

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione del Consiglio regionale 25 Marzo 2019, n. 367 - 6857.

Legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa), articolo 27 – Atto di indirizzo per l'attuazione degli interventi in materia di diritto allo studio.

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

premesso che l'articolo 27 della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa) fino alla sua ultima modifica, prevedeva l'approvazione, con deliberazione del Consiglio regionale, del Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa;

considerato che tale strumento di programmazione triennale è stato soppresso dalle modifiche intervenute con la legge regionale 5 dicembre 2016, n. 25 (Disposizioni relative agli indirizzi per l'attuazione degli interventi per il diritto allo studio. Modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 'Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa');

visto il comma 1 dell'articolo 27 della legge regionale 28/2007, che prevede che la Giunta regionale, tenuto conto delle indicazioni espresse dalla Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa, sottoponga al Consiglio regionale la proposta di atto di indirizzo per l'attuazione degli interventi per il diritto allo studio;

visto, altresì, il comma 2 dell'articolo 27 della legge regionale 28/2007 che dispone che il suddetto atto di indirizzo definisca le linee di sviluppo delle azioni in materia di diritto allo studio ed i criteri di riparto delle risorse tra gli enti locali, le modalità ed i criteri per l'attribuzione di assegni e borse di studio e altri benefici, gli interventi di edilizia scolastica, i criteri e le modalità per ogni altro intervento la cui attuazione non sia demandata alla Giunta;

vista la delibera della Giunta regionale 7 dicembre 2018, n. 43-8028 e preso atto delle motivazioni in essa addotte;

preso, altresì, atto che con la suddetta delibera la Giunta regionale ha ritirato la precedente deliberazione del 30 luglio 2018, n. 49-7310;

acquisito all'unanimità il parere favorevole del Consiglio delle autonomi locali espresso in data 13 febbraio 2019;

acquisito il parere favorevole della VI commissione consiliare permanente, espresso a maggioranza in data 14 febbraio 2019;

d e l i b e r a

- di approvare l'atto di indirizzo per l'attuazione degli interventi per il diritto allo studio allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (allegato A);
- di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Allegato

ATTO DI INDIRIZZO PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

(art. 21 LR n. 25/2016 sostitutivo dell'art. 27 della LR 28/2007)

INDICE

1.	PREMESSA.....	3
2.	LINEE DI INTERVENTO	5
2.1	AZIONI IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO	5
2.1.1	AZIONI A GESTIONE DIRETTA DELLA CITTÀ METROPOLITANA E DELLE PROVINCE.....	5
	I. Assistenza scolastica (articolo 6)	5
	II. Prevenzione e recupero dell'abbandono scolastico (articolo 7).....	6
	III. Dotazioni librerie (articolo 8)	7
	IV. Interventi per il trasporto e l'integrazione scolastica degli alunni disabili, con DSA o con altre esigenze educative speciali (articoli 6 e 15)	7
2.1.2	AZIONI A GESTIONE COORDINATA TRA REGIONE, CITTÀ METROPOLITANA, PROVINCE E IN RACCORDO CON I COMUNI SINGOLI O ASSOCIATI	9
	V. Fondo di emergenza (articolo 13).....	9
	VI. Sostegno all'inserimento degli alunni di nazionalità straniera (articolo 17).....	9
	VII. Azioni per favorire la popolazione carceraria (articolo 18).....	9
2.1.3	AZIONI A GESTIONE DIRETTA REGIONALE	11
	VIII. Azioni per concorrere al funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali (articolo 14)	11
	IX. Interventi per gli allievi ricoverati (articolo 16).....	12
	X. Azioni a favore di scuole e studenti delle aree montane e delle aree territorialmente disagiate (articolo 19).....	12
	XI. Orientamento (articolo 20)	12
2.2	VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE E DEI MERITI	12
	I. Valorizzazione delle eccellenze e dei meriti (articolo 10, comma 1)	12
	II. Contributo per merito scolastico (articolo 10, comma 2)	13
2.3	BORSE DI STUDIO	13
	I. Borse di studio (articolo 11).....	13
2.4	ASSEGNI DI STUDIO	13
	I. Iscrizione e frequenza (articolo 12, comma 1, lettera a).....	14
	II. Libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa, trasporti (articolo 12, comma 1, lettera b)	15
2.5	AZIONI VOLTE A GARANTIRE E MIGLIORARE I LIVELLI DI QUALITÀ' DELL'OFFERTA FORMATIVA ED EDUCATIVA	16
	I. Progetti di sperimentazione organizzativa didattica ed educativa e per l'ampliamento dell'offerta formativa (articolo 21 e articolo 4, comma 1, lettera g).....	16
2.6	INTERVENTI DI EDILIZIA SCOLASTICA	19
3.	APPENDICE	22
3.1	Analisi di contesto	22
3.2	La normativa nazionale e regionale	50

1. PREMESSA

La realizzazione degli interventi previsti dalla l.r. 28/2007 è disciplinata dal presente **atto di indirizzo**, approvato dal Consiglio regionale, in esito ad un articolato processo di elaborazione da parte della Giunta regionale e di confronto in sede di Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa.

A norma dell'articolo 27 della l.r. 28/2007, il presente atto di indirizzo definisce le modalità attuative degli interventi previsti dall'articolo 4 della stessa legge, suddividendole per materia delegata, a gestione diretta o concorrente, indicando per ciascuna materia la priorità d'azione ovvero, in particolare:

- 1) materie delegate alla Città Metropolitana e alle Province riguardanti l'assistenza scolastica:
 - azioni per garantire il diritto all'educazione, all'istruzione e formazione degli allievi disabili certificati o con necessità educative speciali;
 - attività di assistenza scolastica volte a favorire il concreto esercizio del diritto allo studio, quali i servizi di mensa, trasporto, residenziali ovvero altri interventi analoghi così definiti nell'ambito dell'atto di indirizzo;
 - servizi strumentali, interventi volti a costituire dotazioni scolastiche finalizzate a consentire prestiti d'uso dei libri di testo, fornitura di materiale e sussidi didattici, facilitazioni per la costituzione di reti scolastiche.
- 2) materie da gestire in coordinamento tra Regione, Città Metropolitana e Province e in raccordo con i Comuni singoli o associati:
 - istituzione di un fondo di emergenza presso gli istituti scolastici per gli allievi in particolari condizioni di disagio economico e a rischio di insuccesso scolastico;
 - realizzazione di interventi per particolari categorie di utenze quali carcerati, ospedalizzati, stranieri e progetti di qualificazione ed aggiornamento del personale docente.
- 3) materie a gestione diretta regionale:
 - sostegno alle scuole site in aree territorialmente disagiate;
 - erogazione di contributi alle scuole paritarie dell'infanzia per garantire il mantenimento e, ove possibile, l'ampliamento del servizio in tutto il territorio regionale;
 - attribuzione di benefici economici per merito scolastico, erogazione di borse di studio e di assegni di studio a parziale copertura delle spese di iscrizione, frequenza, acquisto di libri di testo e trasporto degli allievi in disagiate condizioni economiche, frequentanti le scuole statali e paritarie e i corsi di formazione professionale attuati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, nel rispetto dei principi fissati dall'articolo 34 della Costituzione;
 - azioni volte a garantire e migliorare i livelli di qualità dell'offerta formativa ed educativa, quali facilitazioni per l'utilizzo a fini didattici e formativi delle strutture culturali, sportive e scientifiche presenti sul territorio, realizzazione di progetti di innovazione e sperimentazione in ambito didattico ed educativo, con particolare riferimento alle tecnologie multimediali come strumento di facilitazione dell'apprendimento, assunzione di iniziative volte a promuovere e sostenere la

continuità tra i diversi gradi ed ordine di scuole, nonché forme di collaborazione fra scuole e famiglie;

– interventi di miglioramento dell'edilizia scolastica.

L'atto di indirizzo disciplina inoltre:

- a) le linee di sviluppo delle azioni in materia di diritto allo studio e i criteri di riparto delle risorse tra gli enti locali;
- b) le modalità per l'attribuzione degli assegni di studio, le fasce di reddito per accedervi e i relativi criteri;
- c) i criteri per l'attribuzione delle borse di studio previste dall'articolo 11 della legge e le relative fasce di reddito per averne accesso;
- d) i criteri per l'attribuzione dei benefici di cui all'articolo 10 della legge e le relative fasce di reddito per averne accesso;
- e) gli interventi di edilizia scolastica;
- f) i criteri e le modalità per la realizzazione di ogni altro intervento previsto dalla legge, la cui attuazione non sia demandata alla Giunta regionale.

La Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa si riunisce di diritto nei mesi di febbraio ed ottobre di ogni anno per elaborare proposte per la realizzazione degli interventi regionali e valutarne e monitorarne l'attuazione e l'efficacia.

Entro il mese di febbraio di ciascun anno, in osservanza delle proposte d'intervento definite in sede di Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa, la Regione definisce le priorità e il conseguente riparto delle risorse sulle azioni.

2. LINEE DI INTERVENTO

2.1 AZIONI IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO

La legge regionale 28/2007 ha individuato nella Città Metropolitana e nelle Province gli enti che provvedono alla predisposizione di piani annuali di intervento per la realizzazione degli interventi, di cui agli articoli 6, 7 e 8 e 15, anche mediante accordi con i Comuni singoli o associati e con le istituzioni scolastiche autonome o le agenzie formative accreditate relativamente ai corsi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, per favorire nel proprio ambito territoriale il coordinamento delle azioni di cui alla presente legge. Nella predisposizione del Piano sono consultati i Comuni interessati per tutti gli interventi di loro competenza.

I piani annuali sono redatti dalla Città Metropolitana e dalla Province tenendo conto della propria programmazione territoriale di sostegno alle autonomie scolastiche e devono fare riferimento prioritariamente ai principi ispiratori del presente atto di indirizzo che, conformandosi alle finalità della legge regionale 28/2007 e ss.mm.ii., individua nelle centralità dell'allievo in formazione e del nucleo familiare di appartenenza il suo presupposto fondamentale.

In tal senso i piani annuali devono essere incardinati in una logica programmatoria tesa ad ottimizzare l'integrazione ed il raccordo tra le diverse fonti di co-finanziamento che la Regione renderà disponibili per l'attuazione delle diverse linee d'intervento. Anche per queste ragioni in tutte le azioni deve essere data adeguata pubblicizzazione dei finanziamenti regionali.

I piani della Città Metropolitana e delle Province sono approvati, di norma, entro il 30 giugno di ogni anno, a seguito del riparto delle risorse regionali previste, e trasmessi alla Regione.

2.1.1 AZIONI A GESTIONE DIRETTA DELLA CITTÀ METROPOLITANA E DELLE PROVINCE

Nei piani annuali sulla base delle risorse disponibili, la Città Metropolitana e le Province, previa copertura delle spese necessarie per i servizi d'inclusione scolastica dei soggetti svantaggiati, possono prevedere le seguenti azioni.

I. Assistenza scolastica (articolo 6)

a) trasporto ordinario

I piani annuali possono prevedere la compartecipazione alla spesa sostenuta dai Comuni per il servizio di trasporto alunni frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e comunque fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione mediante l'assegnazione di uno specifico contributo. Nella formulazione dei singoli piani il riparto deve essere definito dalla Città Metropolitana e dalle Province con particolare attenzione ai Comuni in cui non siano presenti plessi scolastici, anche tenendo conto delle disposizioni di edilizia scolastica (D.M. 18 dicembre 1975), prevedendo quote di contribuzione sulla base delle caratteristiche del territorio e della popolazione residente e assicurando adeguate quote di contribuzione per i Comuni fino a 5000 abitanti.

Il trasporto degli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado deve essere obbligatoriamente attivato per gli alunni che si trovano in situazioni di particolare disagio geografico.

I Comuni individuano le fasce economiche di contribuzione e di esenzione a cui rapportare la contribuzione degli utenti.

b) Organizzazione dei servizi di mensa per le scuole primarie e secondarie di primo grado

Nei piani della Città Metropolitana e delle Province può essere prevista una quota di compartecipazione alle spese dei Comuni che forniscono il servizio di refezione direttamente o attraverso il concorso di altri soggetti.

La quota di compartecipazione può tener conto della qualità del servizio prestato nonché della quota di copertura tariffaria dello stesso.

Per l'utilizzo del servizio i Comuni devono richiedere specifica contribuzione alle famiglie, individuando fasce economiche e prevedendo agevolazioni per i soggetti più deboli.

c) Servizi residenziali

Nei piani della Città Metropolitana e delle Province può essere prevista la compartecipazione alle spese residenziali degli allievi che frequentano i convitti nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado, nella scuola secondaria di secondo grado e nei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo.

Nei piani annuali deve essere prevista la compartecipazione alle spese residenziali degli allievi che frequentano i convitti alpini.

Questa partecipazione alla spesa è aggiuntiva all'assegno di studio erogato ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 19 della legge regionale 28/2007.

d) Altre attività di assistenza scolastica

I piani della Città Metropolitana e delle Province possono anche prevedere:

- l'assegnazione diretta di fondi alle istituzioni scolastiche;
- l'assegnazione di fondi per l'attività di educazione degli adulti finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- il sostegno ai Comuni per la realizzazione del servizio di scuola estiva dell'infanzia;
- ogni altra azione ritenuta idonea.

II. Prevenzione e recupero dell'abbandono scolastico (articolo 7)

I piani della Città Metropolitana e delle Province, sulla base e delle risorse disponibili, possono prevedere specifici stanziamenti di risorse al fine di sostenere la realizzazione, da parte delle istituzioni scolastiche e formative e di altri soggetti attuatori, di progetti e iniziative mirati a prevenire e recuperare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

I progetti devono essere realizzati ad integrazione e in coerenza con gli obiettivi e gli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale (di seguito denominato POR) del Fondo Sociale Europeo (di seguito denominato FSE) 2014-2020 ed in particolare con le iniziative di formazione e orientamento promosse e finanziate in attuazione della priorità d'investimento 10.i "Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione" in raccordo con l'apprendistato di primo livello che trova nell'obiettivo tematico 8 il proprio canale di cofinanziamento FSE.

III. Dotazioni librerie (articolo 8)

I piani annuali, sulla base delle risorse disponibili, al fine di agevolare un più razionale utilizzo del materiale scolastico, possono destinare specifici stanziamenti di risorse:

- per sostenere l'acquisizione, da parte delle istituzioni scolastiche di idonee dotazioni librerie
- per agevolare l'uso gratuito dei libri di testo, anche incentivando l'utilizzo del prestito d'uso, nelle scuole secondarie di I grado e nel secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di istruzione e formazione professionale da parte degli allievi.

La Giunta regionale, al fine di promuovere la realizzazione di reti scolastiche, volta ad ampliare le dotazioni librerie degli istituti scolastici piemontesi, sostiene le istituzioni scolastiche che, costituendo una rete di biblioteche di istituto, mettono reciprocamente a disposizione dei rispettivi studenti le proprie dotazioni librerie secondo modalità da esse stabilite.

IV. Interventi per il trasporto e l'integrazione scolastica degli alunni disabili, con DSA o con altre esigenze educative speciali (articoli 6 e 15)

Gli interventi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e con esigenze educative speciali residenti nella provincia rientrano nei piani annuali sulla base delle seguenti indicazioni:

- la Regione individua quali strumenti di programmazione per l'integrazione scolastica degli alunni disabili (articolo 3 della legge 104/1992) o con esigenze educative speciali (DSA – cfr. legge 170/2010 – e gli altri bisogni educativi speciali – gli accordi di programma, al fine di addivenire ad un migliore utilizzo delle risorse, riconoscendo priorità alle situazioni di disabilità grave ai sensi della legge 104/1992;
- la Città Metropolitana e le Province promuovono la stipula degli accordi sul territorio, anche ai sensi della legge 104/1992 ed in accordo con quanto previsto dalla legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (*Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento*). Ogni accordo individua le risorse umane ed economiche, nei limiti delle disponibilità di organico e di bilancio, da impegnare specificando l'ambito di applicazione e in un'ottica di continuità dell'intero percorso educativo e formativo dell'alunno;
- gli accordi territoriali sono finalizzati al coordinamento dei servizi scolastici con quelli territoriali ed extrascolastici per favorire l'effettiva realizzazione dei progetti individuali, definendo anche le modalità di raccordo nella progettazione e istruzione del progetto individuale e del Piano Educativo Individualizzato (PEI). Con l'accordo di programma si concordano le politiche di integrazione presenti nello specifico ambito territoriale, tenendo conto della partecipazione dei cittadini, nell'ottica di accogliere e accompagnare l'alunno con disabilità o con esigenze educative speciali e la sua famiglia, con una presa in carico condivisa e integrata, trasparente rispetto alle informazioni e opportunità presenti, consapevole rispetto al percorso offerto¹.

¹ L'accordo di programma si traduce sul piano operativo nel progetto individualizzato che è formulato per ogni alunno con disabilità (Piano Educativo Individualizzato - PEI), con DSA (Piano Didattico Personalizzato o altri strumenti indicati dai decreti attuativi della legge 170/2010), o con altre esigenze educative speciali da tutti i soggetti che sono a vario titolo direttamente coinvolti (sanità, ente locale/consorzio, scuola, famiglia). Il progetto individualizzato è lo strumento per rendere possibile la piena inclusione scolastica e sociale dell'alunno con disabilità con DSA e con altre esigenze educative speciali ed è redatto a partire dal profilo individuale di funzionamento, secondo quanto previsto dalla normativa recente in materia.

a) *Supporto alle autonomie scolastiche per l'integrazione degli alunni disabili nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado.*

L'integrazione degli alunni con disabilità frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado è di competenza dei Comuni. L'integrazione scolastica di tali studenti nelle scuole secondarie di secondo grado è di competenza della Città Metropolitana e delle Province.

Gli stanziamenti della Città Metropolitana e delle Province possono essere destinati ai Comuni di residenza dei soggetti interessati, o agli enti gestori sul territorio, che provvedono all'organizzazione dei relativi servizi insieme a quelli concernenti gli allievi con disabilità o E.E.S. degli altri gradi di scuola.

Nella formulazione dei piani della Città Metropolitana e delle Province, che necessariamente devono prevedere specifiche voci di spesa, per quanto concerne l'attribuzione delle risorse ai Comuni il riparto deve considerare la spesa preventivata dai singoli Comuni in relazione al numero degli allievi con disabilità e al relativo grado di gravità.

b) *Trasporto alunni disabili*

La Città Metropolitana e le Province devono prevedere, nell'ambito dei piani annuali e con la finalità di valorizzare i possibili spazi di ottimizzazione organizzativa e territoriale, la copertura delle spese sostenute direttamente o attraverso la corresponsione di un contributo alle famiglie per il trasporto degli alunni disabili residenti nella Città Metropolitana o nella provincia e frequentanti la scuola, e più precisamente:

- quelle relative alla scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado; in tali scuole il trasporto degli alunni disabili è a carico del Comune e deve essere obbligatoriamente attivato in tutti i casi in cui è necessario un servizio specifico. I piani della Città Metropolitana e delle Province devono definire specifici criteri per garantire la parziale copertura della spesa sostenuta dai Comuni.
- quelle relative al trasporto degli allievi disabili delle scuole secondarie di secondo grado e nei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate per i corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo, ai sensi della legislazione vigente. Gli stanziamenti possono essere destinati dalla Città Metropolitana e dalle Province ai Comuni di residenza dei soggetti interessati, che provvedono all'organizzazione dei relativi servizi insieme a quelli concernenti gli allievi disabili degli altri gradi di scuola. I piani annuali definiscono i criteri e le modalità di organizzazione del servizio.

c) *Acquisto sussidi didattici per alunni disabili*

I piani della Città Metropolitana e provinciali possono prevedere specifici contributi per l'acquisto libri di testo in braille per disabili visivi da scuola primaria a secondaria di secondo grado, acquisto altri materiali didattici, sussidi e ausili, indispensabili per l'attività didattica.

d) *Alunni con disturbi specifici di apprendimento ed altre esigenze educative speciali*

Per favorire il successo scolastico degli alunni con DSA ed altre esigenze educative speciali (di seguito denominate EES), i piani della Città Metropolitana e provinciali annuali possono prevedere eventuali specifiche risorse.

In particolare per quanto riguarda gli alunni con DSA si deve tener conto delle indicazioni previste dalle linee guida approvate con decreto ministeriale 12 luglio 2011 (Dati relativi al numero delle imprese, all'indice di occupazione e al valore aggiunto per i settori individuati ai commi 1 e 2 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1995, n. 472), applicative della legge 170/2010.

Per gli alunni con altre EES eventuali risorse devono essere impiegate tenuto conto della diagnosi sanitaria ai sensi della normativa regionale vigente.

2.1.2 AZIONI A GESTIONE COORDINATA TRA REGIONE, CITTÀ METROPOLITANA, PROVINCE E IN RACCORDO CON I COMUNI SINGOLI O ASSOCIATI

V. Fondo di emergenza (articolo 13)

Al fine di agevolare le famiglie degli allievi della scuola primaria e secondaria di I e II grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditati ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione in situazione di particolare disagio economico ed a rischio di abbandono scolastico, la Regione assegna annualmente per interventi straordinari ed emergenze particolari, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, ai comuni sedi di autonomia scolastica, un fondo per anticipare parzialmente le borse di studio da erogarsi ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 28/2007, qualora istituite per l'anno scolastico di riferimento.

L'assegnazione dell'anticipo della borsa di studio avviene su presentazione, da parte delle istituzioni scolastiche ai comuni sede di autonomia scolastica, di apposita richiesta motivata.

Il comune, all'atto della presentazione alla Regione, delle richieste per l'anno scolastico di riferimento, da effettuarsi entro il 5 giugno di ogni anno, deve tener conto degli anticipi già erogati.

VI. Sostegno all'inserimento degli alunni di nazionalità straniera (articolo 17)

Gli interventi per il sostegno all'accoglienza e inserimento nella scuola degli alunni di nazionalità straniera, atti a favorire un processo di integrazione e interazione interculturale degli alunni stranieri possono essere realizzati, sulla base di appositi trasferimenti finanziari, ad integrazione ed in coerenza con gli interventi promossi e finanziati dal POR FSE 2014-2020, priorità d'investimento gi - *L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità* e giv - *Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale*.

La Città metropolitana e le province possono prevedere interventi straordinari coordinati con la programmazione regionale.

Le risorse finanziarie destinate all'erogazione del sostegno sono definite annualmente nell'ambito della legge di approvazione del bilancio.

VII. Azioni per favorire la popolazione carceraria (articolo 18)

Per quanto concerne le iniziative formative per la popolazione carceraria si rimanda a quanto espressamente previsto dal POR FSE 2014-2020, obiettivo tematico 9, e in particolare alle azioni intese a promuovere l'occupabilità e l'inserimento sul MdL dei soggetti svantaggiati (Obiettivo specifico 7) che comprendono:

- Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.),
- misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

Uno dei problemi evidenziati per la realizzazione dei progetti formativi per la popolazione carceraria è costituito, inoltre, dalla carenza di dotazioni librerie e di supporti didattici. Per cercare di dare una prima risposta a questa esigenza si prevede di incentivare l'istituto del prestito d'uso dei libri di testo ampliando la dotazione libraria dei singoli istituti ed incentivando, ove possibile, la creazione di reti.

La spesa delle azioni su indicate sarà definita dalla legge annuale di bilancio.

Risorse finanziarie trasferite alla Città Metropolitana e alle Province

Per la realizzazione delle azioni di cui agli articoli 6, 7, 8, e per la quota parte degli interventi non direttamente realizzati dalla Regione di cui agli articoli 15, 17 e 18 lo stanziamento annuale definito con la legge annuale di bilancio sarà ripartito tra la Città Metropolitana e le amministrazioni provinciali sulla base dei seguenti criteri:

- numero complessivo degli alunni iscritti nelle scuole presenti nei territori provinciali;
- numero degli alunni disabili iscritti nelle scuole presenti nei territori provinciali.

I criteri indicati sopra devono essere ponderati in base a:

- estensione territoriale della Città Metropolitana e delle singole Province;
- rapporto tra comuni con punti di erogazione scuola infanzia, primaria, secondaria di primo grado e il totale dei comuni;
- rapporto tra comuni con punto di erogazione scuola secondaria di secondo grado e il totale dei comuni.

La Giunta regionale, sentita la Conferenza permanente per il diritto allo studio, presenta alla Commissione consiliare competente la proposta di applicazione dei criteri e dei fattori di ponderazione nonché di adozione, laddove possibile, di costi standard relativi ai servizi in capo alla Città Metropolitana e alle Province.

Al fine di assicurare il rispetto dei principi di cui alla LR 28/2007 e, quindi, garantire il monitoraggio annuale delle azioni in materia di diritto allo studio attivate sul territorio regionale, la Città Metropolitana e le Province trasmettono alla Regione, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello finanziario di riferimento dei piani, il resoconto degli interventi attivati e delle risorse impegnate.

In attesa della definizione di tale processo restano in vigore i criteri di riparto definiti con il Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2012 – 2014, approvato con D.C.R. n. 142 - 50340 del 29.12.2011, da ultimo modificato con D.C.R. n. 180 – 41217 del 13.12.2016, vigente a norma dell'articolo 29 della l.r. 25/2016 (Disposizioni relative agli indirizzi per l'attuazione degli interventi per il diritto allo studio. Modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 “Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa”)

2.1.3 AZIONI A GESTIONE DIRETTA REGIONALE

La Regione Piemonte, sulla base delle risorse finanziarie messe a disposizione, può prevedere le seguenti azioni:

VIII. Azioni per concorrere al funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali (articolo 14)

La Regione riconosce la funzione sociale e formativa svolta dalle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali operanti nel proprio territorio, purché non abbiano fine di lucro e siano aperte alla generalità dei cittadini.

La Regione assegna specifici contributi ai Comuni che a questo fine stipulano con le scuole dell'infanzia apposite convenzioni (secondo lo schema tipo approvato dalla Giunta regionale) rispettose dell'autonomia educativa delle scuole e della libera scelta educativa dei genitori.

Per particolari situazioni e per mantenere il servizio in zone disagiate, la Regione può erogare direttamente il contributo alle scuole paritarie, come previsto all'articolo 14 dal comma 4.

Criteri di riparto

I benefici sono assegnati per ciascuna sezione costituita e funzionante con un numero minimo di 15 alunni, fatta eccezione per le scuole a sezione unica.

L'entità dei contributi è definita ripartendo il:

- 75% dello stanziamento globale annualmente previsto per il numero complessivo delle sezioni ubicate in Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti o nelle frazioni di Comuni con oltre 15.000 abitanti. Alle scuole con sezione unica dei Comuni fino a 15.000 abitanti e nelle frazioni di Comuni con oltre 15.000 abitanti è assegnato un contributo aggiuntivo pari al 50% del contributo assegnato per sezione;
- 25% dello stanziamento globale annualmente previsto per il numero delle sezioni ubicate nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

In attuazione della l.r. 7/2017 a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020 alle scuole paritarie dell'infanzia che abbiano istituito percorsi formativi e informativi sulle tecniche salvavita e sui concetti di prevenzione primaria quali la disostruzione pediatrica e la rianimazione cardiopolmonare rivolti al personale docente e non docente, è attribuito un contributo in cifra fissa determinato annualmente dalla Giunta regionale a seguito di adozione del regolamento regionale di cui all'art. 5 della legge citata.

Modalità per la richiesta dei contributi

Le istanze di contributo devono essere inoltrate:

- dai Comuni convenzionati con le scuole, utilizzando la modulistica all'uopo predisposta, alla Regione Piemonte Assessorato all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale – Direzione Coesione Sociale entro il 30 novembre di ogni anno;
- dalle scuole non convenzionate entro il medesimo termine del 30 novembre di ogni anno e al medesimo indirizzo utilizzando la modulistica all'uopo predisposta ed allegando il parere del comune ove la scuola ha sede e le motivazioni del mancato convenzionamento.

Per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 14 si fa fronte con le risorse economiche definite con la legge annuale di bilancio ai sensi dell'art. 37 della legge regionale 28/2007.

IX. Interventi per gli allievi ricoverati (articolo 16)

In caso di necessità e urgenza, la Regione Piemonte, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, in raccordo con l'USR, può promuovere specifici protocolli d'intesa per la realizzazione di interventi congiunti finalizzati ad agevolare lo svolgimento del percorso scolastico per gli alunni affetti da patologie che impediscono di seguire le lezioni negli istituti scolastici d'appartenenza.

X. Azioni a favore di scuole e studenti delle aree montane e delle aree territorialmente disagiate (articolo 19)

La Regione, al fine di favorire la permanenza della popolazione nelle aree territorialmente disagiate e a rischio di forte decremento demografico (aree di montagna e collinari), nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio e in raccordo con il piano regionale di dimensionamento dell'anno scolastico di riferimento, promuove e sostiene interventi atti a valorizzare e mantenere le scuole in tali aree attraverso la concessione, con le modalità e i criteri annualmente definiti dalla Giunta regionale, di un contributo finanziario a copertura dei costi sostenuti per l'impiego di personale nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria e secondaria di primo grado, nell'ambito di iniziative finalizzate al mantenimento dell'offerta scolastica, per la razionalizzazione di particolari realtà pluriclasse, per attività integrative.

XI. Orientamento (articolo 20)

La disponibilità di un sistema di orientamento in grado di supportare concretamente i processi di scelta dei giovani, rappresenta una leva strategica fondamentale per la qualificazione delle politiche di promozione del capitale umano e per le stesse opportunità di mobilità sociale, di fatto ancora assai limitate nella nostra Regione così come nel resto del Paese.

Le azioni di orientamento devono essere realizzate ad integrazione e in coerenza con gli obiettivi e gli interventi in materia previsti da altre fonti finanziarie comunitarie, nazionali e regionali. In particolare, la programmazione regionale 2014-2020, attraverso specifici atti di indirizzo, promuove e sostiene l'attuazione di azioni di orientamento tese a favorire scelte individuali consapevoli per adolescenti e giovani, azioni di sistema finalizzate al costante miglioramento del "sistema regionale di orientamento", come dispositivo d'integrazione tra le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro e interventi per prevenire e combattere i fenomeni di dispersione scolastica.

Le azioni rappresentano un tassello del processo che inizia dalla fase di orientamento di primo livello per arrivare alla fase di pianificazione di un progetto formativo e di inserimento in uno specifico percorso di istruzione, di formazione professionale e/o di apprendistato e/o in un progetto di inserimento lavorativo.

2.2 VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE E DEI MERITI

I. Valorizzazione delle eccellenze e dei meriti (articolo 10, comma 1)

L'articolo 10, comma 1, della legge regionale 28/2007 stabilisce che la Regione, compatibilmente con le risorse regionali disponibili, nell'intento di investire sulle risorse umane e valorizzare le eccellenze tra i giovani, istituisce un premio annuale non monetario e di valenza culturale destinato agli studenti distintisi in modo particolare nel percorso e negli esiti scolastici dell'ultimo biennio delle scuole secondarie superiori.

Destinatari, entità e modalità di attribuzione del premio

I destinatari del premio nonché l'entità e le modalità di attribuzione dello stesso sono definite annualmente, con specifico atto, dalla Regione Piemonte.

Le risorse finanziarie destinate all'erogazione del contributo sono definite annualmente nell'ambito della legge di approvazione del bilancio.

II. Contributo per merito scolastico (articolo 10, comma 2)

L'articolo 10, comma 2, della legge regionale 28/2007 stabilisce che la Regione, compatibilmente con le risorse regionali disponibili, riconosce agli studenti residenti in Piemonte, che nelle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie raggiungono un livello particolarmente alto di merito scolastico, benefici economici anche nella forma di compartecipazione a spese di viaggio e di istruzione, scambi con l'estero, attività per l'approfondimento di lingue straniere.

Destinatari, quantificazione e modalità di erogazione del contributo

I destinatari del contributo nonché l'entità e le modalità di erogazione dello stesso sono definite annualmente, con specifico atto, dalla Regione Piemonte.

Le risorse finanziarie destinate all'erogazione del contributo sono definite annualmente nell'ambito della legge di approvazione del bilancio.

2.3 BORSE DI STUDIO

I. Borse di studio (articolo 11)

Per gli allievi della scuola secondaria di secondo grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, la Regione, compatibilmente con le risorse regionali e nazionali disponibili, riconosce una specifica borsa di studio, erogata alle famiglie in condizione di svantaggio.

Entità e modalità di erogazione della borsa di studio

L'eventuale istituzione e quantificazione della borsa nonché le modalità di erogazione della stessa verranno definite annualmente, con specifico atto e nel quadro della normativa nazionale, dalla Regione Piemonte.

Le risorse finanziarie destinate all'erogazione del contributo sono definite annualmente nell'ambito della legge di approvazione del bilancio.

2.4 ASSEGNI DI STUDIO

L'articolo 12 della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa), così come modificato dall'articolo 8 della l.r. 25/2016 prevede che la Regione, al fine di rendere effettivo il diritto allo studio ed all'istruzione e formazione per tutti gli allievi delle scuole statali, paritarie e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, eroga, nei limiti delle risorse disponibili, assegni di studio in forma di voucher, differenziati per fasce di reddito, finalizzati:

- al pagamento delle rette di iscrizione e frequenza (art. 12, comma 1, lett. a)

- all'acquisto di libri di testo, materiale didattico e dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, al pagamento delle spese relative alle attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e all'acquisto di titoli di viaggio per il trasporto scolastico (art. 12, comma 1, lett. b).

La selezione dei beneficiari è effettuata mediante bandi pubblici.

La Giunta regionale individua annualmente le modalità di distribuzione ai beneficiari del voucher, che può essere erogato in forma cartacea o virtuale. La rete degli esercizi commerciali convenzionati ai fini della fruizione del voucher è resa nota sul sito istituzionale della Regione Piemonte.

Risorse finanziarie

All'erogazione del contributo mediante voucher si fa fronte con le risorse finanziarie specificamente stanziare con la legge regionale di bilancio, nelle quali sono incluse le spese per l'affidamento del servizio di gestione del voucher e gli oneri connessi, le spese di amministrazione e sviluppo degli strumenti e dei servizi informatici a supporto dell'Amministrazione regionale e le spese di comunicazione.

Le risorse finanziarie specificamente stanziare per l'attribuzione del beneficio, detratti gli oneri di gestione prima menzionati, sono ripartite, in base alla spesa storica, nella misura del quaranta per cento per l'assegno di studio per iscrizione e frequenza di cui all'articolo 12, comma 1, lettera a) della l.r. 27/2008 e del sessanta per cento per l'assegno di studio per l'acquisto di libri di testo, materiale didattico e dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, il pagamento delle spese relative alle attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e l'acquisto di titoli di viaggio per il trasporto scolastico di cui all'articolo 12, comma 1, lettera b) della legge.

A seguito dell'approvazione delle distinte graduatorie dei beneficiari dei voucher, le eventuali risorse residuanti su una delle due graduatorie sono utilizzabili per il finanziamento delle domande eccedenti le risorse disponibili per l'altra graduatoria in base al riparto di cui sopra.

Concorrono all'ammontare complessivo degli assegni di studio in forma di voucher finalizzati all'acquisto di "libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa, trasporti" anche le risorse stanziare annualmente ai sensi dell'art. 27 della Legge 23/12/1998 n.448, per la sola componente libri di testo, e le risorse stanziare annualmente in attuazione dell'art. 9, comma 4, del D.Lgs 13/04/2017 n.63, anche per le restanti componenti.

I. Voucher per iscrizione e frequenza (articolo 12, comma 1, lettera a)

Il beneficio è destinato agli allievi residenti in Piemonte e frequentanti, nell'anno scolastico di riferimento, la scuola primaria o secondaria di I e II grado nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie facenti parte del sistema nazionale di istruzione per la parziale copertura delle spese di iscrizione e frequenza.

Per poter accedere al contributo il nucleo familiare dell'allievo deve avere una situazione reddituale (attestazione ISEE) uguale o inferiore a € 26.000,00.

Negli anni successivi al primo, la Giunta regionale può attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

Gli importi del voucher per fascia ISEE/ordine di scuola sono i seguenti:

I.S.E.E.	Importo del voucher		
	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado
Minore o uguale a € 10.000,00	1.400,00	1.650,00	2.150,00
Da € 10.000,01 a € 20.000,00	1.050,00	1.300,00	1.800,00
Da € 20.000,01 a € 26.000,00	950,00	1.200,00	1.400,00

Maggiorazioni.

L'importo del voucher è elevato del 50 per cento per gli allievi in possesso di certificazione di disabilità alla data prevista dal bando per l'anno scolastico di riferimento.

L'importo del voucher è elevato del 30 per cento per gli allievi in possesso di certificazione relativa a disturbi specifici dell'apprendimento o ad esigenze educative speciali alla data prevista dal bando per l'anno scolastico di riferimento.

II. Voucher per libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa, trasporti (articolo 12, comma 1, lettera b)

Voucher per libri di testo, materiale didattico e dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa, titoli di viaggio per il trasporto scolastico (articolo 12, comma 1, lettera b)

Il beneficio è destinato agli allievi residenti in Piemonte e frequentanti, nell'anno scolastico di riferimento, la scuola primaria o secondaria di I e II grado nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie facenti parte del sistema nazionale di istruzione e nei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo.

Per poter accedere al contributo il nucleo familiare dell'allievo deve avere una situazione reddituale (attestazione ISEE) uguale o inferiore a € 26.000,00.

La Giunta regionale può attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

I beni e i servizi acquistabili con il voucher nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 12, comma 1, lettera b) della legge sono resi noti sul sito istituzionale della Regione Piemonte.

Gli importi del voucher per fascia ISEE/ordine di scuola sono i seguenti:

I.S.E.E.	Importo del voucher		
	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado/Corsi di formazione professionale
Minore o uguale a € 10.000,00	160,00	310,00	500,00
Da € 10.000,01 a € 20.000,00	100,00	200,00	400,00
Da € 20.000,01 a € 26.000,00	75,00	150,00	300,00

Maggiorazioni

a) Situazioni certificate relative a bisogni educativi speciali dello studente

L'importo del voucher è elevato del 50 per cento per gli allievi in possesso di certificazione di disabilità alla data prevista dal bando per l'anno scolastico di riferimento.

L'importo del voucher è elevato del 30 per cento per gli allievi in possesso di certificazione relativa a disturbi specifici dell'apprendimento o ad esigenze educative speciali alla data prevista dal bando per l'anno scolastico di riferimento.

b) Condizioni di marginalità e svantaggio del comune di residenza dello studente

Al fine di prevenire la potenziale dispersione scolastica degli studenti, l'importo del voucher è elevato del 30 per cento:

1. per gli allievi delle scuole secondarie di II grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione residenti nei Comuni classificati a media ed alta marginalità;
2. per gli allievi frequentanti le scuole secondarie di II grado e i corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione residenti negli altri Comuni marginali.

I Comuni di cui ai numeri 1) e 2) sono individuati nel provvedimento previsto dall'articolo 12, comma 6, della l.r. 28/2007, con riferimento alla Deliberazione del Consiglio Regionale 12 dicembre 2000, n. 102 – 36778 e s.m.i. e alla D.G.R. n. 1 – 10104 del 21.11.2008.

Nel caso in cui lo studente abbia contestualmente diritto alla maggiorazione prevista per gli allievi in possesso di certificazione di disabilità e ad altre maggiorazioni, il voucher è determinato nei più elevati importi stabiliti per gli allievi in possesso di certificazione di disabilità.

2.5 AZIONI VOLTE A GARANTIRE E MIGLIORARE I LIVELLI DI QUALITA' DELL'OFFERTA FORMATIVA ED EDUCATIVA

I. Progetti di sperimentazione organizzativa didattica ed educativa e per l'ampliamento dell'offerta formativa (articolo 21 e articolo 4, comma 1, lettera g)

Per favorire il miglioramento della qualità dell'offerta formativa la Regione definisce le priorità di intervento anche tenendo conto delle proposte avanzate dal comitato ristretto di cui all'articolo 26, comma 5, della legge regionale 28/2007 e supporta progetti di innovazione e sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa sviluppati da istituzioni scolastiche, agenzie formative accreditate, enti, associazioni con comprovata esperienza in ambito scolastico.

Tali azioni possono:

- avere una valenza diretta sui curricoli, sulla metodologia didattica, sulla formazione degli insegnanti;
- riguardare iniziative di sistema che sostengano l'ampliamento dell'offerta formativa in sinergia con Ce.Se.Di. e con le altre agenzie culturali, sportive e scientifiche presenti sul territorio in una logica di programmazione condivisa per il migliore utilizzo a fine educativo delle strutture esistenti;
- sostenere l'uso didattico delle tecnologie multimediali, la continuità tra i diversi ordini e gradi di scuola, la collaborazione fra scuole, famiglie e territorio.

In particolare la Regione definisce quali strategie prioritarie:

- favorire la sperimentazione di nuove metodologie didattiche e formative mediante la realizzazione di progetti di innovazione e sperimentazione in ambito didattico ed educativo;
- favorire i progetti di sviluppo sulle tecnologie multimediali e sulla didattica laboratoriale come strumento di facilitazione dell'apprendimento;
- favorire la formazione degli insegnanti;
- promuovere e sostenere la continuità tra i diversi gradi ed ordine di scuole;
- promuovere e sostenere forme di collaborazione fra scuole ed esperti;
- realizzare forme di collaborazione fra scuole e famiglie;
- documentare e diffondere best practices;
- armonizzare le politiche scolastiche e formative con quelle sociali, culturali e sanitarie;
- facilitare l'utilizzo a fini didattici e formativi delle strutture culturali, sportive e scientifiche presenti sul territorio;
- promuovere e sostenere forme di collaborazione fra la scuola e il mondo del lavoro;
- innalzare il livello degli apprendimenti, in particolare nelle discipline scientifiche e nelle tematiche energetico-ambientali.

Le strategie sopra indicate si collocano nel quadro degli obiettivi formativi prioritari definiti al comma 7, art.1 della legge 107/2015:

- valorizzare la scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- valorizzare e potenziare le competenze linguistiche e le competenze matematico-logiche e scientifiche;

- potenziare le competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;
- sviluppare le competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica e potenziare le conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;
- sviluppare comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
- potenziare le discipline motorie e lo sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica;
- sviluppare le competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro;
- prevenire e contrastare, oltre alla dispersione scolastica, ogni forma di discriminazione e di bullismo, anche informatico;
- sviluppare un sistema di orientamento;
- potenziare l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali;

In tale contesto la Regione Piemonte intende sostenere:

- progetti di sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa;
- azioni volte a garantire e migliorare i livelli di qualità dell'offerta formativa ed educativa;
- progetti relativi ad attività formative integrative realizzati dalle istituzioni scolastiche nell'ambito di iniziative di carattere regionale individuate dalla Giunta;

Per iniziative di interesse generale regionale, caratterizzate da unicità e particolarità (anche del ruolo ricoperto dal possibile soggetto erogatore) o riconosciute come di eccellenza, miglioramento, innovazione del sistema di istruzione e formazione, e con prospettive di replicabilità e diffusione sul territorio regionale, la Regione Piemonte può ricorrere alla stipula di accordi, convenzioni e protocolli d'intesa, con soggetti pubblici e privati di comprovata esperienza e specializzazione settoriale.

Ai sensi dell'articolo 21 della l.r. 28/2007 la Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, individua i criteri e le modalità per la realizzazione dei progetti di sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa, delle azioni volte a garantire e migliorare i livelli di qualità dell'offerta formativa ed educativa, e delle eventuali iniziative di interesse generale regionale.

Per ognuna delle iniziative elencate, i criteri e le modalità devono almeno riguardare:

- i soggetti titolati a presentare le domande;
- le tipologie di progetti e gli ambiti di riferimento;
- i criteri di valutazione specifici delle proposte progettuali;
- la quota massima di contributo erogabile.

Il contributo regionale non può essere utilizzato per l'acquisto di arredi o attrezzature anche se funzionali al progetto.

In attesa della predisposizione di criteri e modalità specifiche, la Regione si riserva di valutare, esclusivamente per l'anno formativo 2018/2019, il rinnovo dei diversi protocolli interistituzionali già attivi per l'anno formativo 2017/2018, relativi ad azioni educative e didattiche, tenendo conto dei risultati raggiunti, della valenza didattica dell'iniziativa, delle esigenze territoriali e delle strategie prioritarie precedentemente definite.

La spesa delle presenti azioni viene definita dalla legge annuale di bilancio.

2.6 INTERVENTI DI EDILIZIA SCOLASTICA

La promozione ed il sostegno dello sviluppo qualitativo del patrimonio edilizio scolastico verrà realizzata sia sostenendo le nuove costruzioni, sia attraverso la riqualificazione del patrimonio esistente. L'azione regionale, in materia di edilizia scolastica, si svilupperà secondo finalità ed obiettivi di razionalità, completezza ed efficienza, in rapporto alla domanda formativa ed in coerenza con i criteri di contesto, sostenibilità, efficacia e i parametri disposti in materia di dimensionamento scolastico regionale, così da favorire una razionale pianificazione nell'utilizzo degli edifici, che tenga conto dell'articolazione delle rete scolastica e delle dinamiche demografiche nelle diverse realtà territoriali.

Gli interventi regionali di miglioramento, potenziamento e sviluppo del patrimonio di edilizia scolastica si articoleranno tenendo conto delle indicazioni previste dalla normativa di riferimento:

- Legge n. 23 del 11 gennaio 1996
- Legge regionale n. 28 del 28 dicembre 2007
- DPR n.81 del 20 marzo 2009
- Decreto legge n. 104 del 2013 (convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128)
- Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali sul sistema nazionale delle anagrafi dell'edilizia scolastica, n. 11/CU del 6 febbraio 2014
- Legge 13 luglio 2015 n. 107
- DGR 21 novembre 2016 n.40-4246 Adesione della Regione Piemonte al Protocollo di intesa tra l'Agenzia per la Coesione Territoriale, la Struttura di missione per l'Edilizia Scolastica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il MIUR, il MIT e le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Puglia e Sicilia sottoscritto il 21/06/2016
- Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali sull'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, relativo alle modifiche del tracciato record dei dati dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica e alla modifica dell'architettura di sistema per lo scambio di flussi informativi, n. 136/CU del 10/11/2016
- Decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 65
- Decreto Interministeriale MEF-MIUR-MIT n. 47 del 03 gennaio 2018
- Schema di Accordo quadro, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c), del D.Lgs 28 agosto 1997 n.281, in materia di edilizia scolastica, n. 94/CU del 06/09/2018

In tale contesto, la Regione intende dare priorità agli interventi di:

- adeguamento e/o miglioramento sismico;

- manutenzione straordinaria per far fronte a particolari situazioni di emergenza;
- adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza, normativa antincendio, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche (anche finalizzati all’ottenimento del certificato di agibilità delle strutture);
- qualificazione degli edifici scolastici con la dotazione di spazi adeguati (per numero, destinazione, dimensione ed allestimento) per creare le condizioni strutturali idonee ad assicurare un adeguato standard qualitativo del servizio;
- ampliamenti e/o nuove costruzioni per soddisfare specifiche esigenze scolastiche;
- valutazione del grado di sostenibilità energetico – ambientale degli edifici scolastici;

All’attuazione dei programmi previsti si farà fronte, per ciascuna annualità, con risorse finanziarie disponibili a bilancio. L’assegnazione delle risorse può avvenire per ambito regionale o provinciale così come verrà definito nei rispettivi bandi, tenuto altresì conto di quanto previsto dall’articolo 22, comma 4, della legge regionale n. 28/2008.

L’azione regionale tenderà a mettere in atto tutte le sinergie possibili con altri enti ed istituzioni, anche private, al fine di attuare gli obiettivi generali ed ottimizzare il reperimento di risorse.

Gli obiettivi generali descritti saranno realizzati mediante l’assegnazione di contributi a favore degli enti locali detentori dell’onere della gestione della manutenzione straordinaria e che svolgeranno le funzioni di stazione appaltante (Città Metropolitana di Torino e Province, Comuni, Comunità montane e collinari, consorzi di Comuni), per interventi di edilizia scolastica presso edifici sede di scuole dell’infanzia, primarie, secondarie di I e II grado statali e non statali paritarie, di proprietà di ente locale.

Ai sensi dell’art. 23 della legge regionale 28/2007 la Regione Piemonte, previ accordi di collaborazione con gli enti locali, si avvale dell’anagrafe regionale dell’edilizia scolastica per i propri compiti di indirizzo e pianificazione degli interventi a favore del patrimonio di edilizia scolastica del sistema dell’istruzione piemontese.

Il completamento e l’aggiornamento dell’Anagrafe Regionale dell’Edilizia Scolastica è requisito indispensabile per l’ammissione a finanziamento, l’assegnazione e l’erogazione di contributi e finanziamenti per interventi di edilizia scolastica gestiti dalla Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino e province piemontesi.

L’Anagrafe Regionale dell’Edilizia Scolastica, è diretta a monitorare la consistenza, la situazione e la funzionalità del patrimonio edilizio scolastico e costituisce lo strumento conoscitivo fondamentale nei diversi livelli di programmazione di settore.

L’Anagrafe Regionale dell’Edilizia Scolastica consente alla Regione Piemonte di monitorare lo stato di conservazione del patrimonio regionale di edilizia scolastica ed effettuare comparazioni sullo sviluppo e l’evoluzione del patrimonio scolastico tramite i dati storicizzati.

I dati acquisiti dagli enti locali, inoltre, sono trasmessi al MIUR, nell’ambito del censimento dell’Anagrafe Nazionale dell’Edilizia Scolastica, in un’ottica di condivisione istituzionale delle informazioni. Sempre a questo scopo si è reso disponibile il modello di best practices organizzative e gestionali utilizzato dal Piemonte.

Anche la condivisione della base informativa con gli enti locali competenti sui diversi ordini di scuola (Comuni e forme consorziate per gli edifici ospitanti scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di I grado, Città Metropolitana di Torino e Province per gli edifici ospitanti scuole secondarie di II grado) consente a tutti gli attori del sistema di superare i problemi riguardo alla disponibilità, alla qualità, all’organizzazione e all’accessibilità dei dati necessari al monitoraggio ed alla valutazione dello stato del proprio patrimonio edilizio non solo a fini gestionali ma anche

decisionali. Tale modello è stato condiviso con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (M.I.U.R.) e unitamente al “modello Toscana” è stato utilizzato quale tracciato base, ulteriormente esteso e integrato, per la realizzazione di un nuovo applicativo in corso di sviluppo da parte del M.I.U.R. da concedere in riuso alle singole regioni sulla base dell'Accordo sottoscritto tra Governo, Regioni ed Enti Locali sull'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica in sede di Conferenza Unificata nella seduta del 10 novembre 2016. A regime il sistema consentirà di raccogliere i dati resi disponibili da tutti gli attori interessati ovvero. da parte degli Enti Locali proprietari dei singoli edifici scolastici e da parte dei Dirigenti Scolastici posti a capo delle singole Autonomie Didattiche, ognuno per la propria competenza. Il nuovo modello così elaborato consentirà una più efficace programmazione dei dati raccolti da porre quale base di una programmazione fortemente mirata e capace di focalizzare con maggiore efficacia i risultati attesi sulla base delle strategie elaborate dalle politiche regionali.

Un'efficace pianificazione nella realizzazione degli interventi si attua infine tramite l'integrazione dei dati di cui sopra con l'attività di analisi e monitoraggio delle caratteristiche dell'utenza scolastica, attuate a partire dai dati della Rilevazione Scolastica Regionale, utilizzati anche nell'ambito dell'Osservatorio Regionale sull'istruzione e formazione professionale.

3. APPENDICE

3.1 Analisi di contesto

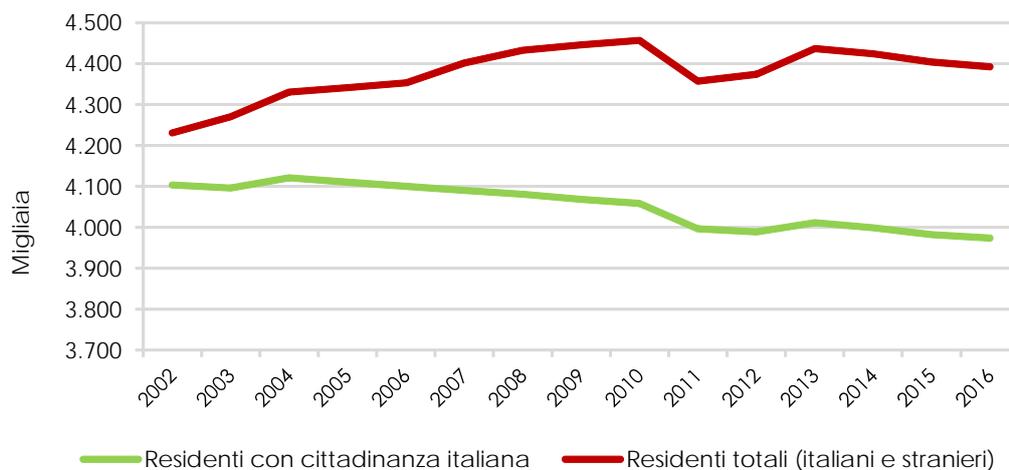
a cura di IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Le tendenze demografiche

Una popolazione che diminuisce

In Piemonte alla fine del 2016 risiedono 4.392mila persone, in diminuzione del 2,7‰ rispetto all'anno prima (-11mila residenti). Si conferma un'inversione di tendenza rispetto agli andamenti registrati nel primo decennio degli anni duemila, quando la popolazione piemontese cresceva per effetto di sostenuti flussi migratori dall'estero. **La contrazione** del numero di residenti origina da un insieme di fattori: **calo delle nascite, flussi in entrata dall'estero più contenuti e un numero crescente di espatri**. Detto altrimenti, il saldo migratorio - dato dalla differenza tra coloro che scelgono di risiedere in Piemonte e coloro che si trasferiscono altrove - è ancora positivo ma decisamente più contenuto, al punto che non riesce più a compensare un saldo naturale stabilmente negativo (il numero delle morti supera quello delle nascite).

Fig. 1 Andamento della popolazione residente in Piemonte (valori in migliaia)



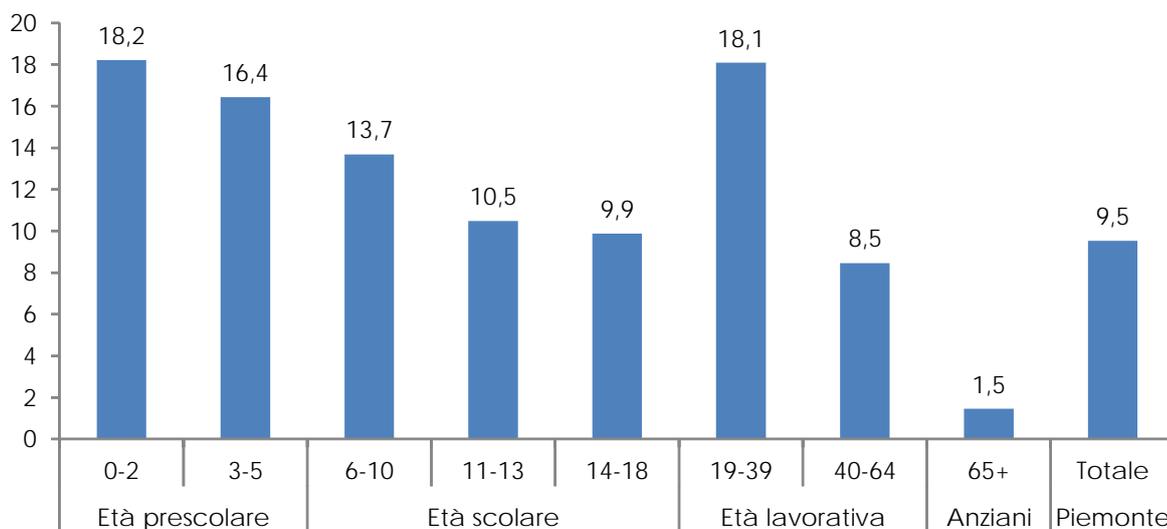
Fonte: www.demos.piemonte.it su dati Istat

Nota: il calo della popolazione in corrispondenza del 2011 è un effetto delle operazioni censuarie

Nel 2016 si contano 419mila residenti stranieri. La presenza degli immigrati stranieri è divenuta una caratteristica strutturale della popolazione piemontese: nel 2016 costituiscono l'9,5% della popolazione complessiva, erano l'8,5% nel 2009, il 2,7% nel 2001 e appena lo 0,8% agli inizi degli anni novanta.

Questa popolazione è mediamente più giovane di quella autoctona. Ciò significa che nelle classi giovanili e intermedie la quota di popolazione straniera sul totale può raggiungere percentuali più elevate: rappresentano il 18,2% dei bambini con 0-2 anni, il 16,4% dei 3-5enni, il 13,7% tra i 6 e i 10 anni, 10,5% dei 11-13enni e 9,9% dei 14-18enni. Nelle età lavorativa giovane si osserva una quota elevata di stranieri pari al 18% mentre già nelle classi di età degli adulti maturi la presenza si abbassa all'8,5%. Infine i residenti stranieri nella popolazione anziana costituiscono appena l'1,5%.

Fig. 2 Incidenza percentuale dei residenti con cittadinanza straniera, per classi di età in Piemonte (31 dicembre 2016)



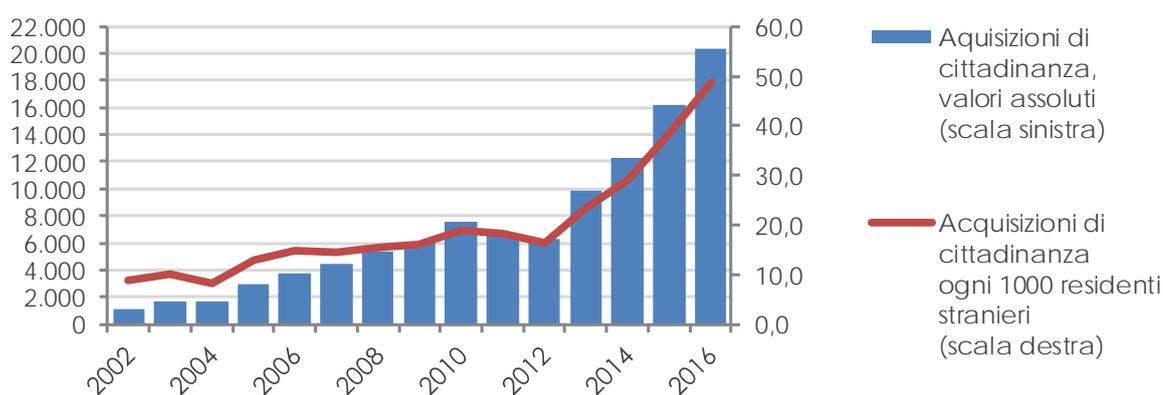
Fonte: elaborazione Ires du dati Istat

Nota: le classi di età sono così formate: prima infanzia, classi di età scolastiche, popolazione in età attiva (giovane e matura), anziani

Le nazionalità più numerose si confermano quella romena (35,1%), quella marocchina (13,0%), quella albanese (9,8%), quella cinese (4,6%) e quella peruviana (2,8%).

Nel complesso, la popolazione straniera è aumentata in misura consistente nel primo decennio del secolo per poi rallentare la crescita e giungere in anni recenti ad una sostanziale stabilità. Risultano in crescita coloro che raggiungono i requisiti per l'ottenimento della cittadinanza italiana, con un'impennata negli ultimi anni: nel 2016 superano le 20mila unità, 48 nuovi italiani ogni mille stranieri. Se partiamo dall'anno in cui l'Istat rende disponibili queste informazioni, il 2002, le acquisizioni di cittadinanza complessive oltrepassano ormai le 106mila unità.

Fig. 3 Acquisizioni di cittadinanza in Piemonte dal 2002 al 2016

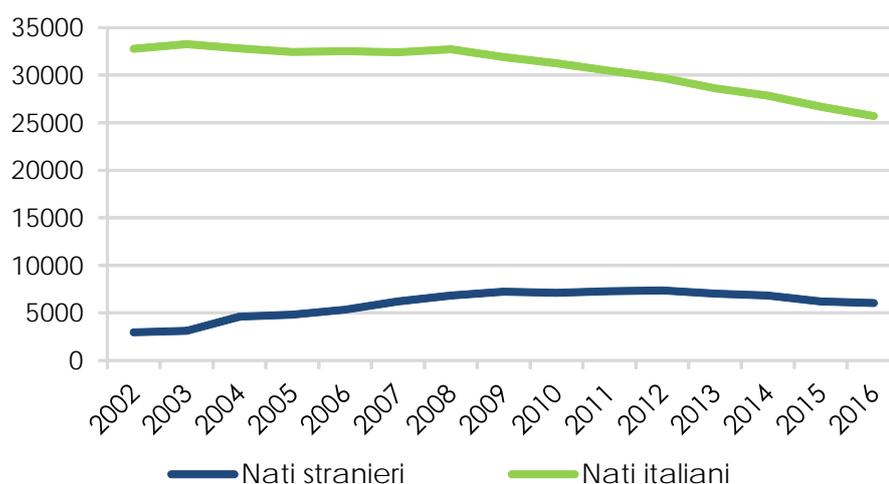


Fonte: www.demos.piemonte.it su dati Istat

Nascite in calo

Nel 2016 il numero dei nati scende a 31.732. Il calo, ininterrotto dal 2008, ha portato le nascite piemontesi ai livelli più bassi registrati dal secondo dopoguerra. L'onda bassa demografica, ha già mostrato i propri effetti sulla scuola dell'infanzia, con un ridimensionamento delle iscrizioni e investirà gradualmente, nel prossimo futuro, gli altri livelli di istruzione.

Fig. 4 Andamento dei nati in Piemonte per cittadinanza (2002-2016)



Fonte:

www.demos.piemonte.it su dati Ista

Il fenomeno riguarda tutte le regioni italiane, anche se con intensità differenti, ed è il prodotto di un insieme di fattori strutturali della popolazione acuiti dalle difficoltà indotte dalla crisi che, come l'Istat ricorda, hanno contribuito a posticipare i progetti di formazione della famiglia e di conseguenza anche quelli riproduttivi². Qui in particolare si segnalano due fattori di spiegazione fondamentali:

- **la diminuzione della popolazione femminile in età fertile:** le coorti di donne più numerose nate negli anni sessanta sono progressivamente sostituite da coorti meno numerose nate dalla seconda metà degli anni settanta, in corrispondenza con una forte denatalità; nel 2016 le donne in età fertile 15-49enni scendono al di sotto delle 900 mila unità, -10% rispetto al 2008; per il terzo anno consecutivo a tale riduzione contribuiscono anche le donne straniere;
- **un ulteriore, seppur lieve, arretramento del tasso di fecondità** che giunge all'1,36³: era 1,4 l'anno prima. Le donne straniere mostrano ancora una propensione a fare figli più elevata delle italiane (1,9 contro 1,25), ma anch'essa è in calo e convergente con il tasso di fecondità delle autoctone⁴.

Così, negli anni recenti la diminuzione delle nascite riguarda anche la popolazione straniera, che pure continua a sostenere la natalità piemontese con circa un quinto dei nati complessivi. Se si considerano anche le coppie miste, costituite da un genitore italiano e uno straniero, il contributo alle nascite dei residenti *non italiani* sale al 26,8%, più elevato rispetto alla media italiana (20,7%), anche se al di sotto di alcune regioni del Nord Italia, dove sfiora o supera il 30% (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto). Si tenga conto che anche le acquisizioni di cittadinanza possono avere influito sulla diminuzione del numero di nati da donne straniere.

² Report Statistiche, *Bilancio demografico nazionale, Anno 2016*, ISTAT, 13 giugno 2017

³ Dato riferito al 2015

⁴ Si rimanda per approfondimenti al Report Statistiche, *Natalità e fecondità della popolazione residente Anno 2015*, ISTAT, 28 novembre 2016.

Arrivi dall'estero nuovamente in crescita, ma crescono anche le uscite degli italiani

Come si è detto l'andamento della popolazione dipende anche dalla mobilità dei residenti: nel 2016 il **saldo migratorio complessivo** si mantiene positivo grazie sia al saldo con l'estero (+12mila, in crescita) sia a quello derivante dagli spostamenti da/per altri comuni italiani (+2mila, stabile)

Più nel dettaglio, i **movimenti con l'estero** registrano flussi in entrata attenuati rispetto al decennio 2003-2012, tuttavia **negli ultimi due anni sono nuovamente in crescita**: 24mila ingressi nel 2016 (+22%); nella maggior parte dei casi si tratta di cittadini stranieri e solo l'11% è costituito da italiani che rientrano. I flussi dall'estero sono progressivamente controbilanciati da un numero di espatri in crescita che, nel 2016, superano le 12mila unità: di questi oltre i 2/3 riguardano persone con cittadinanza italiana.

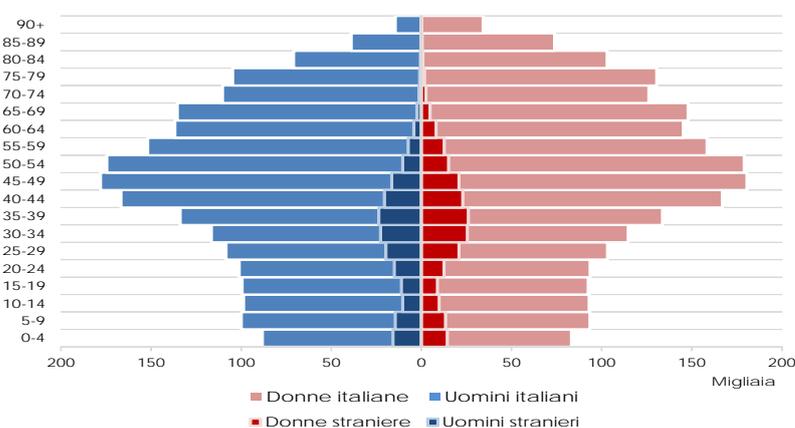
A differenza degli stranieri, dunque, il cui saldo con l'estero si mantiene ampiamente positivo (+17.725), vi sono più italiani che espatriano rispetto a quanti rientrano a vivere nella regione. Il saldo con l'estero dei cittadini italiani, divenuto negativo nella seconda metà del decennio scorso, si attesta a -5.600, nell'ultimo anno disponibile.

Una regione sempre più matura

La denatalità e il progressivo avanzare della durata della vita rendono le popolazioni dei Paesi economicamente avanzati sempre più mature, caratterizzate da pochi giovani, da un'ampia quota di anziani e dal progressivo spostamento verso l'alto dell'età media.

Il Piemonte si colloca tra le regioni più invecchiate in Italia e in Europa. La quota di persone in età matura (65+) ha raggiunto il 25% della popolazione complessiva, in progressivo e costante aumento. A metà degli anni novanta gli anziani non raggiungevano un quinto dei residenti (19%).

Fig. 5 Piramide per età della popolazione piemontese, italiana e straniera nel 2016



Fonte: www.demos.piemonte.it su dati Istat

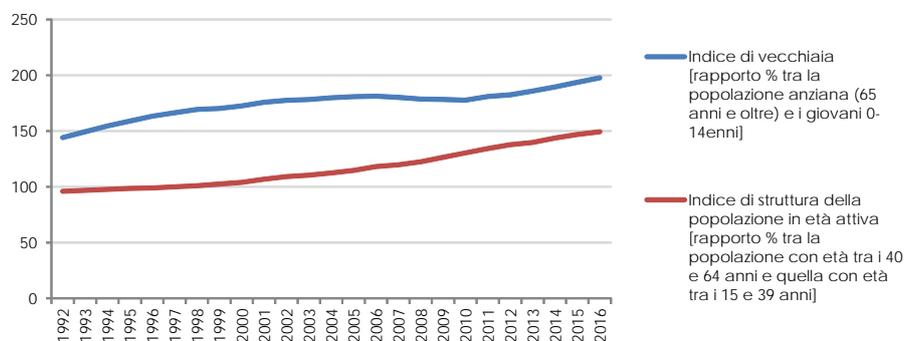
L'immigrazione ha rinfoltito le fasce di età più giovani della popolazione, sia con gli arrivi dall'estero e i successivi ricongiungimenti familiari sia con il contributo alla natalità piemontese. Tuttavia, l'immigrazione ha rallentato l'invecchiamento della popolazione piemontese senza invertirne la tendenza. Inoltre, occorre considerare che la popolazione immigrata invecchia anch'essa: l'età media nel 2016 è 33,6, molto più bassa di quella registrata per la popolazione complessiva (46,6), ma in crescita rispetto al 2002 quando era appena 29,9.

L'invecchiamento della popolazione non è solo rappresentato dall'aumento della popolazione anziana ma anche dalla modifica del rapporto tra popolazione giovane e anziana. In Piemonte **la quota di persone anziane sui minori è in crescita da molto tempo** e, in particolare, si è

impennata dal 2010. Rispetto alle altre regioni italiane, il Piemonte è la quinta regione per indice di vecchiaia, che raggiunge un valore di 193,7⁵, ovvero quasi due persone anziane ogni giovane: al di sopra della media italiana (157,7) e ancor più della media dell'Unione Europea (121)⁶.

Fig. 6 Andamento dell'indice di vecchiaia e dell'indice di struttura della popolazione in età attiva (1992-2016)

Fonte: www.demos.piemonte.it su dati Istat



Le province piemontesi

Il calo di popolazione regionale (-11mila residenti) è determinato in larga misura dal calo della popolazione della provincia torinese (-4.340 residenti): un ampio contributo dovuto al peso demografico di questa provincia, che conta il 51,9% della popolazione regionale. L'altra provincia che contribuisce in modo importante al calo regionale è quella di Alessandria (-2.168 residenti) che mostra anche in termini relativi un declino di popolazione consistente, pari nel 2016 a 5,1 residenti per mille residenti. Si tratta di livelli molto intensi, ma persino superati dalle province di Vercelli e Biella (rispettivamente -5,9 e -6,3 ogni mille residenti). Queste due province, pur essendo relativamente piccole (oltre 170mila residenti), contribuiscono al calo regionale con più di mille residenti ciascuna (rispettivamente -1.036 e -1.134), così come Asti e Cuneo. La provincia che gode quasi di stabilità della popolazione è quella di Novara, che con una popolazione di oltre 370mila residenti, nel 2016 perde meno di 400 residenti, pari a -1 residente ogni mille residenti.

Le previsioni istat della popolazione piemontese nelle fasce in età per frequentare il sistema scolastico

A fine 2016 i residenti tra gli 0 e i 18 anni di età risultano poco più di 718mila. Le previsioni demografiche regionali dell'Istat⁷, indicano, al 2026, una riduzione complessiva, nelle medesime età, di circa 49mila unità, pari a -7%. Questo trend demografico è destinato a riflettersi sull'andamento delle iscrizioni scolastiche: le previsioni demografiche forniscono un'utile stima sull'andamento futuro degli studenti.

Distinguendo per fascia di età:

- la fascia **tra gli 0 e 5 anni** è la prima ad essere stata investita dal recente calo delle nascite: tra il 2010 e il 2016 (dati storici) il numero dei bambini in età per frequentare i servizi educativi e la scuola dell'infanzia è già diminuito di oltre 17mila unità (più di 15mila tra i 0-2 anni e oltre 2.500 tra i 3 e i 5 anni). Secondo il modello di previsione Istat, nel

⁵ L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto percentuale tra la quota di persone in età matura con 65 e più e i giovani con età tra 0 e 14 anni.

⁶ ISTAT, pubblicazione online *NoiItalia, Popolazione e società*, <http://noi-italia.istat.it/>, indicatori al 1° gennaio 2016.

⁷ In questo contesto e con lo scopo di definire una previsione "puntuale" che possa essere adottata quale riferimento più probabile dell'evoluzione demografica futura è stato scelto lo "scenario mediano" delle previsioni Istat (si veda p. 7 della nota metodologica disponibile sul sito <http://demo.istat.it/uniprev2016>).

2026, il calo della popolazione nella fascia di età 0-2 anni (rispetto al 2016) dovrebbe attestarsi sui 7mila allievi mentre la parte più cospicua di riduzione transiterà nella scuola dell'infanzia con un calo di oltre 16mila bambini nella fascia 3-5 anni;

- nella fascia di età **tra i 6 e i 10 anni** (in età per frequentare la scuola primaria) tra il 2010 e il 2016 si osserva ancora un aumento dei bambini (circa 6.700 in più), ma, secondo le previsioni Istat, già dal 2018 si registrerà una diminuzione. **Nel 2026 la riduzione prevista sarà di oltre 30mila bambini, pari al -16%;**
- il numero dei residenti nella fascia di **età 11-13 anni**, corrispondente all'età per frequentare la scuola secondaria di primo grado, è in crescita tra il 2010 al 2016, anno in cui si contano poco più di 117mila adolescenti. **Crescita che prosegue fino al 2021, dopodiché l'onda bassa demografica raggiunge anche questa fascia di età:** nel 2026 si prevede un calo del 5,9% (circa 7mila adolescenti in meno rispetto al 2016).
- nel 2016 i residenti tra **i 14 e i 18 anni** risultano 174mila, in aumento da molti anni per la crescente presenza straniera. Le previsioni demografiche non segnalano per questa fascia di età flessioni: nel medio periodo – **al 2021** – il modello di previsione mostra che **ci si può attendere ancora un aumento di circa 5.200 adolescenti**, pari al 2,7%. Al **2026** l'incremento di ragazze e ragazzi dovrebbe raggiungere le **10mila unità (+5,3%)**. Si tenga conto che la numerosità degli allievi nella secondaria di II grado dipende oltre che da fattori demografici (natalità e migrazioni) anche dalla propensione dei giovani a proseguire gli studi, pertanto è influenzata non solo da quanti giovani in età per frequentare la scuola siano residenti in un certo territorio ma anche dai tassi di scolarizzazione. A parità di tassi di scolarizzazione attuali (89,6% tra i 14-18enni al 2016/17) gli allievi della secondaria di II grado passerebbero da 171mila del 2016 a 180mila nel 2026, con un incremento del 5%. Non ci si deve, però far trarre in inganno da quest'ultima onda di crescita prevista fino al 2026 poiché, come si vede chiaramente dalla figura 7, verrà progressivamente sostituita dalla coorte di bambini che nel 2021-2026 frequenteranno la scuola primaria, in forte calo nei prossimi anni. **La popolazione scolastica in età 14-18 anni diminuirà quindi sensibilmente dopo il 2026.**

Fig. 7 Andamento della popolazione piemontese per fasce di età di riferimento del segmento educativo e scolastico. Dati storici 2010-2016, previsioni Istat 2017-2026



Fonte: Dati storici e previsioni della popolazione ISTAT elaborazione Ires

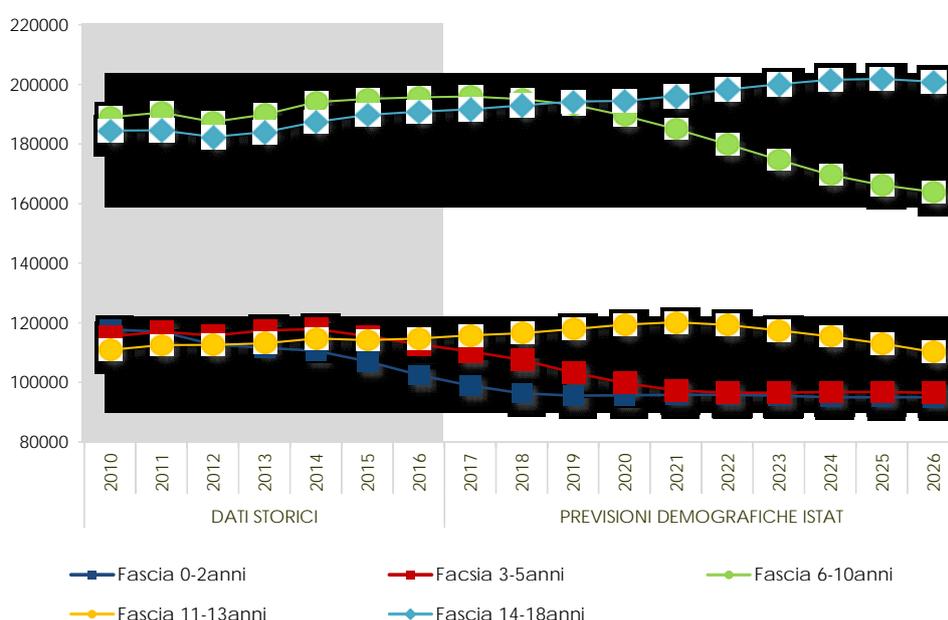
Tassi di scolarizzazione

Per dar conto della **scolarizzazione degli adolescenti piemontesi** ai percorsi di istruzione e formazione si utilizza un tasso “netto” (ovvero specifico per età) calcolato come rapporto degli iscritti in età 14-18 anni - indipendentemente dal percorso frequentato – sulla popolazione residente della medesima età. In questo modo il tasso **si attesta al 92,5%**, e risulta composto per il 2,9% dai ripetenti nella scuola media, per l’82,4% dagli iscritti nella scuola superiore e per il 7,2% dagli allievi leFP delle agenzie formative.

Quali differenze si registrano tra ragazze e ragazzi? I maschi hanno una partecipazione complessiva meno elevata rispetto alle femmine di 1,8% punti percentuali (91,7%), risultano più in ritardo nella scuola media (3,5% contro il 2,2% delle ragazze) e più presenti nei percorsi leFP delle agenzie formative. La partecipazione dei maschi ai percorsi leFP della formazione professionale contribuisce a ridurre il gap di scolarizzazione nei confronti delle coetanee.

Si osserva per i 14-15enni una sostanziale piena scolarizzazione, con una presenza ancora elevata di allievi nella scuola media tra i 14enni (11,4%); passando ai ragazzi di 16 e 17 anni la partecipazione inizia a diminuire (rispettivamente al 95,9% e all’89,3%), mentre sale la quota di allievi impegnati in percorsi leFP nelle agenzie formative (è massima tra i 16enni, pari a 11,2%). Infine, tra i giovani 18enni si registra il tasso di scolarizzazione più basso, pari al 78,8%, tuttavia, non tutti coloro che mancano all’appello possono essere considerati dispersi: alcuni giovani non proseguono gli studi dopo aver ottenuto la qualifica, mentre altri possono essere iscritti in anticipo, ai percorsi universitari o post-diploma⁸.

Fig. 19 Tasso di scolarizzazione specifico per età, per sesso e filiera (scuola e agenzie formative) anno 2016/17



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, Istat, elaborazioni Ires

Nota: Quota di iscritti in età 14-18 anni nel primo e secondo ciclo sulla popolazione nella medesima fascia di età

⁸ Il calcolo del tasso di partecipazione non comprende i percorsi universitari, né i percorsi post-diploma, pertanto la scolarizzazione dei 18enni potrebbe essere più elevata.

Titoli di studio della popolazione piemontese

Quanto alla composizione della popolazione per titolo di studio ⁹, in Piemonte, ancora nel 2016 circa un terzo dei residenti possiede solo la licenza media e un 17% risulta avere al più la licenza elementare. Coloro che hanno ottenuto un diploma rappresentano il 29% e un po' più di un piemontese su 10 possiede un titolo terziario (12,5%). Infine, la quota di popolazione con la qualifica professionale è pari al 7,6%: una delle più elevate tra le regioni italiane¹⁰, superata solo da Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia (rispettivamente 16,4%, 10,1%, 9,1% e 8,8%).

TAB. 3 Percentuale di popolazione per titolo di studio e classe di età (25-64). Anno 2016

Classe di età	Licenza elementare, nessun titolo	Licenza media	Qualifica	Diploma	Dottorato, laurea	Totale
25-34	2,1	25,7	8,5	38,4	25,3	100
35-44	1,7	31,6	8,4	38,1	20,2	100
45-54	2,6	40,7	10,4	32,4	13,8	100
55-64	11,9	39,1	10,0	28,1	10,9	100

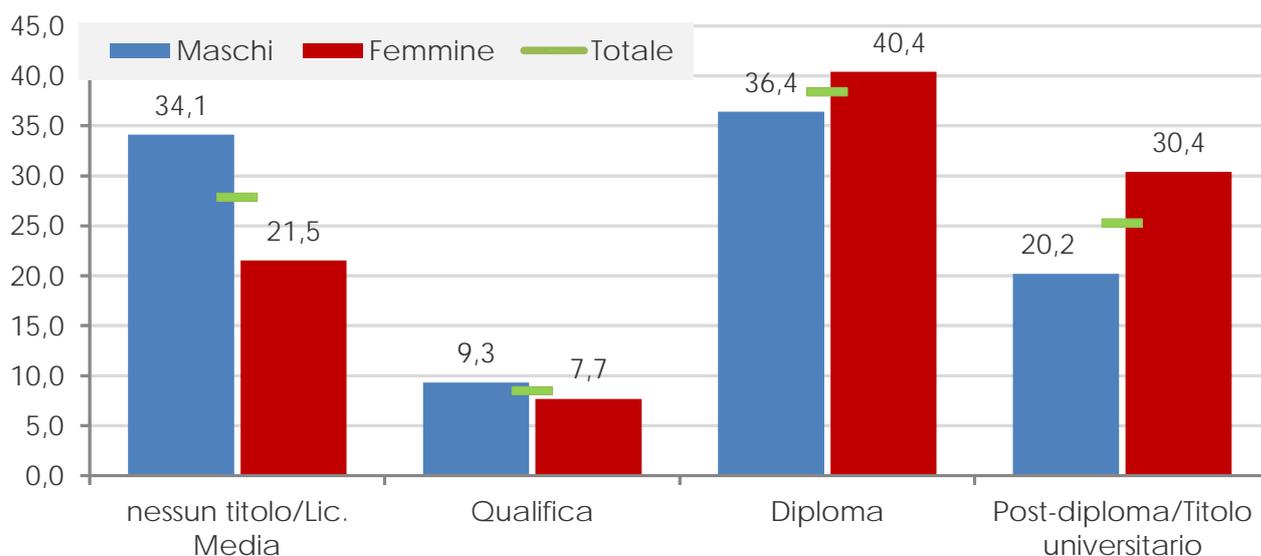
Fonte: Rilevazione trimestrale delle Forze lavoro Istat

La maggiore partecipazione agli studi delle ragazze si riflette nel livello di scolarità della popolazione giovane. Nel 2016, l'ISTAT stima che le giovani 25-34enni con almeno un titolo di studio del secondo ciclo siano il 78,5% del totale, mentre per i maschi questa quota si ferma al 66%. Le differenze dei titoli rispetto al genere sono legate sia alla più ampia frequenza degli studi universitari da parte delle femmine sia alla dispersione scolastica che colpisce in misura maggiore i maschi. La quota di donne 25-34enni con titolo terziario, pari al 30,4%, supera di oltre 10 punti percentuali quelle degli uomini, anche se la quota di laureati è in crescita per entrambi i generi. Più ampia risulta la differenza che si riscontra nella bassa scolarità: la quota di giovani maschi in possesso al più della licenza media, nel 2016, torna a salire e raggiunge il 34,1% contro il 21,5% delle femmine. Per quanto riguarda invece i titoli del secondo ciclo i divari tra maschi e femmine risultano più contenuti.

⁹ Popolazione con 15 anni e più derivante dalla rilevazione campionaria delle forze di lavoro dell'Istat, anno 2016.

¹⁰ Nel 2016, la quota di popolazione con al più la qualifica professionale è pari al 2,5% nel sud e al 4,3% al Centro.

Fig. 20 Popolazione residente in Piemonte 25-34 anni per titolo di studio, 2016



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, elaborazioni IRES

La strategia di Lisbona: dove si colloca il Piemonte rispetto agli obiettivi europei

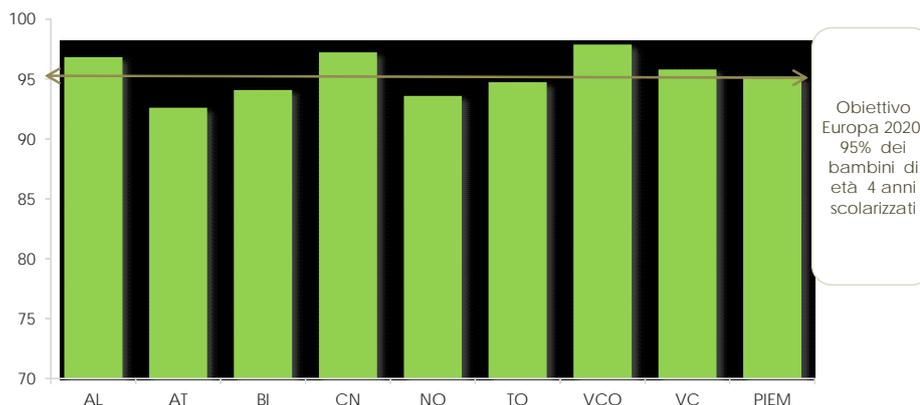
Nell'ambito della strategia di Lisbona, il Consiglio Europeo ha approvato, nel 2009, un **nuovo quadro strategico** nel settore **dell'istruzione** e della **formazione** per l'Unione Europea al **2020**. Il quadro sostiene i seguenti quattro obiettivi strategici: fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà, migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva, incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli d'istruzione e formazione. Per orientare i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona, il Consiglio Europeo ha fissato **cinque criteri di riferimento europei** da raggiungere **entro il 2020**: sono dunque **obiettivi fondamentali rispetto ai quali si può valutare la posizione raggiunta dal Piemonte nel 2016/17**. Ne possono derivare utili indicazioni sui progressi già realizzati e sui ritardi ancora da colmare.

La frequenza della scuola dell'infanzia

Il **primo benchmark** riguarda la partecipazione al livello prescolare considerata sempre più importante sia per lo sviluppo cognitivo e comportamentale del bambino sia per il sostegno all'occupazione femminile. Si individua, come obiettivo al 2020, la frequenza nella scuola dell'infanzia di non meno del 95% dei bambini di quattro anni. Questo obiettivo in termini assoluti è già stato raggiunto sia in Italia sia in Piemonte (95,2%).

Tuttavia non tutte le province del Piemonte mostrano al 2016/17 un tasso superiore o in linea con il criterio di riferimento UE 2020. Asti, Biella e Novara con un tasso tra il 93-94% si posizionano al di sotto dello standard nazionale.

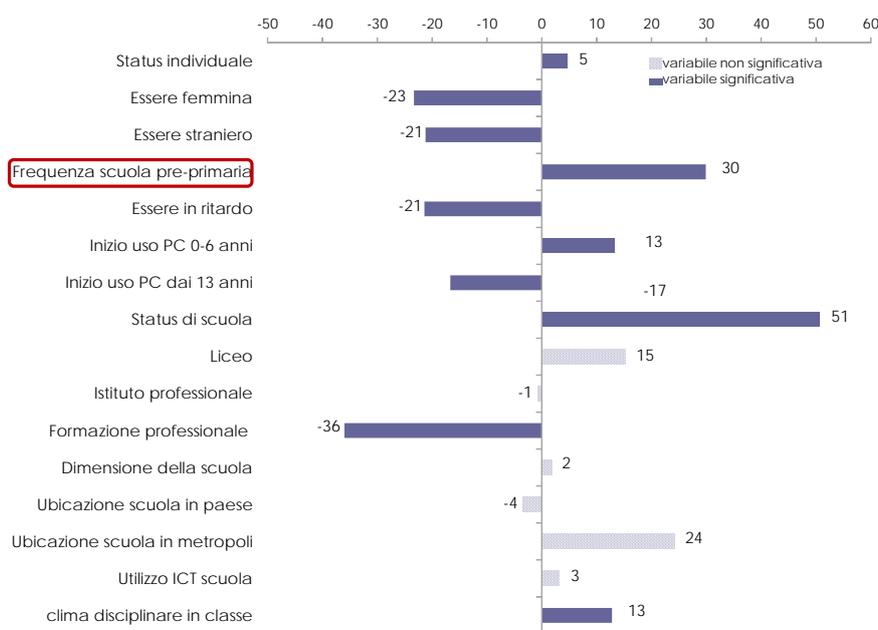
Fig. 8 Tasso di scolarizzazione dei bambini di 4 anni. A.S. 2016/17



Fonte: Rilevazione

Scolastica della Regione Piemonte, Istat. Elaborazioni Ires

Fig. 9 Variazioni nei risultati all'indagine OCSE-PISA 2012 degli studenti piemontesi, stimati tramite modelli di analisi multilivello



Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

Ma perché è così importante frequentare la scuola dell'infanzia? Una risposta arriva dalle analisi sui dati della rilevazione internazionale delle competenze **OCSE-PISA**. I risultati dei modelli di analisi elaborati per il Piemonte sui dati 2012 evidenziano l'associazione positiva tra la frequenza della scuola pre-primaria e migliori risultati all'indagine, al netto di fattori di controllo come le risorse della famiglia, il genere, l'origine, lo status socioeconomico medio della scuola frequentata e l'indirizzo di studi. Questo risultato mostra il **legame tra la partecipazione al livello prescolare e i livelli di apprendimento degli adolescenti** contribuendo ad identificare una tendenza positiva tra i due fattori in gioco e rendendo comprensibile l'utilità dei progressi rispetto a questo primo criterio di riferimento.

La dispersione

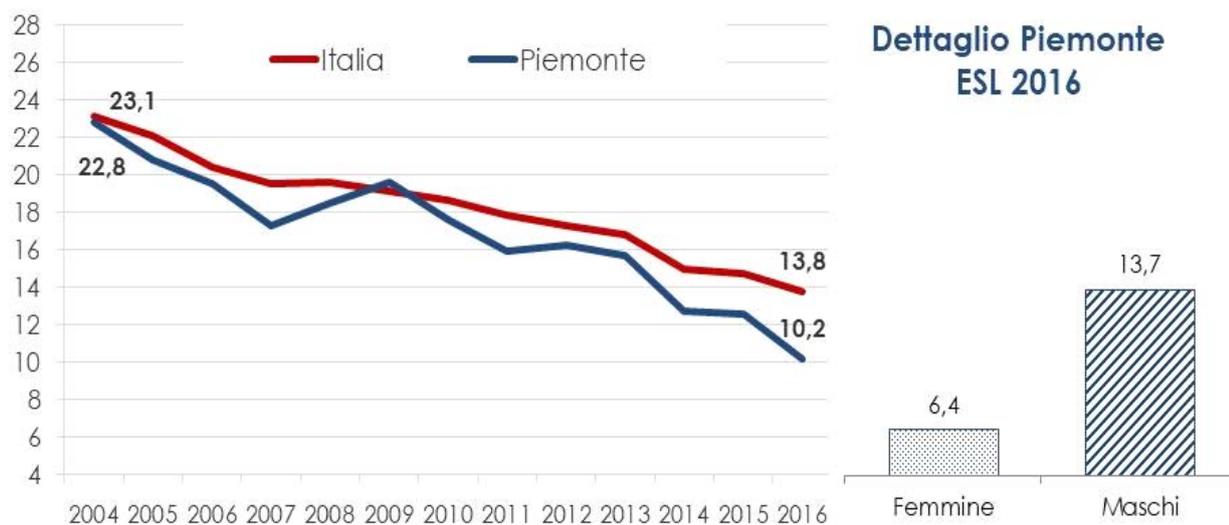
Il **secondo obiettivo** che l'Unione Europea ha individuato tra gli obiettivi della strategia al 2020 è il contenimento al di sotto del 10% degli abbandoni scolastici, calcolati come quota di 18-

24enni con al più il titolo di terza media e al di fuori di qualsiasi percorso scolastico e formativo, i cosiddetti Early School Leavers (ESL).

In Piemonte la quota di abbandono scolastico si attesta, nel 2016, al 10,2%, ha (quasi) raggiunto l'obiettivo europeo. Si è compiuto un netto miglioramento rispetto al 2004 quanto riguardava più di un quinto dei giovani (era al 22,8%).

Si segnala, in coerenza con le migliori performance scolastiche delle donne, come le giovani piemontesi abbiano già raggiunto e oltrepassato l'obiettivo europeo registrando un tasso di abbandono dell'6,4% (contro il 13,7% che si registra per i coetanei maschi).

Fig. 10 Abbandono scolastico: andamento degli Early School Leavers (ESL) in Piemonte e in Italia



Fonte: ISTAT

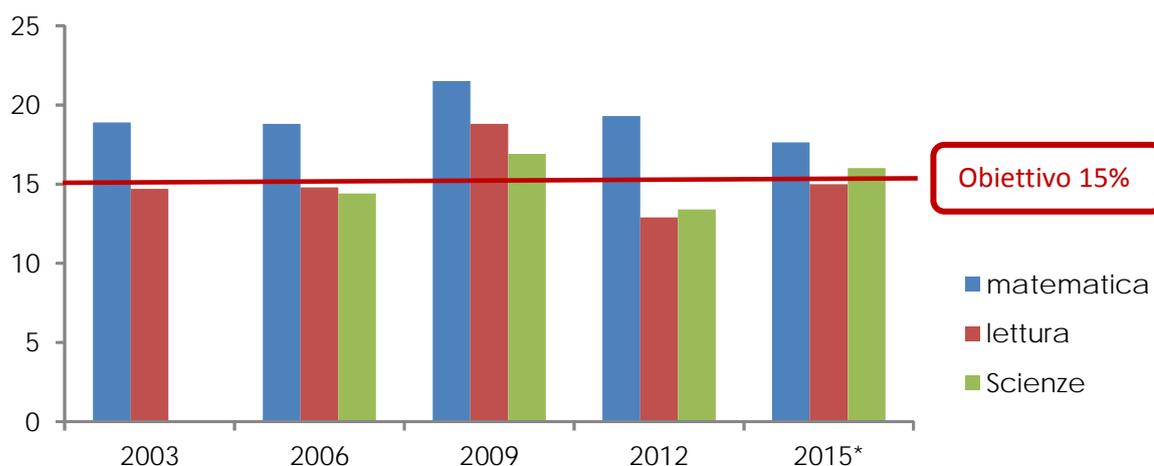
Nota: quota di 18-24enni che non ha titoli scolastici superiori alla licenza media, non è in possesso di qualifiche professionali di durata di almeno due anni e non frequenta né corsi scolastici né attività formative.

Le competenze di base

Il **terzo obiettivo** riguarda il livello critico di scarsa competenza rilevato dall'indagine internazionale **OCSE-PISA** (*Programme for International Student Assessment*) che dovrebbe riguardare non più del 15% nei giovani quindicenni scolarizzati. In Piemonte, **nel 2012**, la quota di ragazzi con scarsa competenza in lettura è al 12,9%, in matematica al 19,3%, mentre per quel che riguarda le scienze i giovani con grosse difficoltà sono al 13,4%. **Il Piemonte ha dunque raggiunto l'obiettivo europeo negli ambiti della lettura e delle scienze mentre i risultati della matematica si collocano ancora al di sopra della soglia stabilita (19,3%)**, individuando pertanto l'ambito matematico come area prioritaria verso cui orientare azioni di sostegno agli studenti con abilità insufficienti.

Nella rilevazione 2015, la macro-area Nord Ovest centra l'obiettivo solo nell'ambito della lettura (15%), mentre in scienze e matematica la quota di studenti risulta ancora al di sopra della soglia (rispettivamente 16% e 17,6%).

Fig. 11 Quota di 15-enni con risultati insufficienti nelle competenze di base in matematica, lettura e scienze (Piemonte 2003/12, Nord Ovest 2015)



F

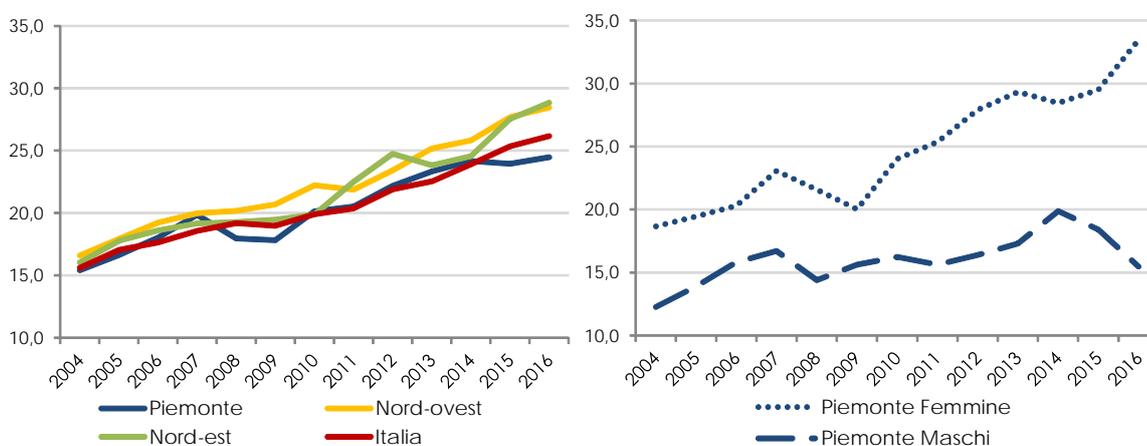
Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2003,2006,2009,2012, 2015

*Note: nel 2015 i dati fanno riferimento alla macro-area Nord Ovest poiché il Piemonte non ha partecipato all'indagine con un campione rappresentativo di scuole e studenti a livello regionale.

I giovani con titolo di studio terziario

Nonostante i progressi compiuti, il Piemonte sconta ancora un notevole ritardo rispetto all'obiettivo per il 2020 fissato nella conferenza di Lisbona, secondo cui ogni Paese dovrebbe avere almeno 40 persone in possesso di un titolo di terzo livello su 100 persone di età compresa tra i 30 e i 34 anni, un obiettivo già raggiunto dall'Unione Europea nel suo complesso e superato da alcuni paesi. Nel 2016, in Piemonte vi sono poco più di 24 laureati (per la precisione 24,5) su 100 persone di 30-34 anni, contro una media nazionale del 26,2% e una media delle regioni del Nord-Ovest del 28,5%. Dai dati della Fig. 22 è evidente la differenza di genere nel livello di scolarizzazione: mentre tra le donne le laureate sono il 33,5%, tra i maschi i laureati sono solo il 15,5%. Il divario tra i generi, a vantaggio delle donne, si è ulteriormente approfondito nell'ultimo triennio: mentre la scolarizzazione di livello universitario delle donne è aumentata, quella degli uomini è in progressiva diminuzione.

Fig. 12 Quota di popolazione con un titolo universitario sui residenti nella fascia di età 30-34 anni in Piemonte, a livello aggregato e distinto per genere.

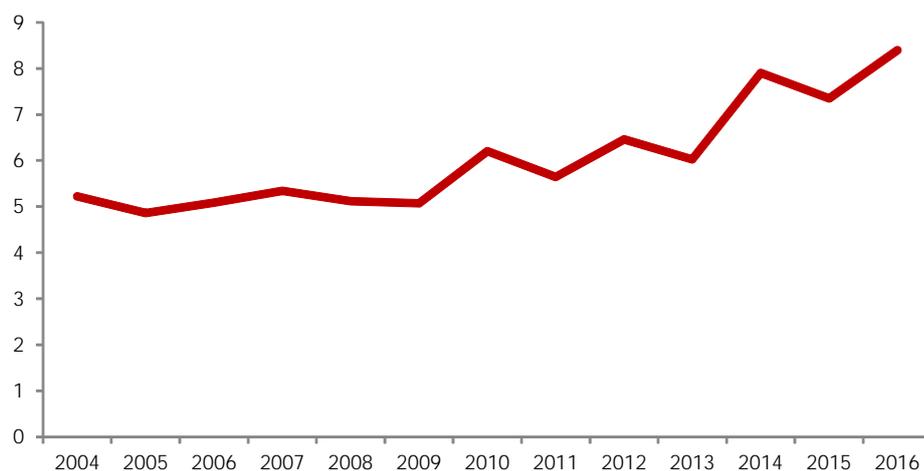


Fonte: Noiitalia, Istat

La popolazione adulta in formazione

Il **quinto obiettivo** riguarda il *lifelong learning*, ed è calcolato come percentuale di adulti (25-64enni) che hanno partecipato a corsi di formazione o istruzione. La Commissione Europea ha elevato il **target per questo indicatore al 15%** della popolazione adulta. L'Italia si colloca tra i paesi con un basso tasso di frequenza ai corsi di formazione, pari al 8,3% nel 2016, al di sotto della media dell'Unione Europea (10,7% al 2015). **Il Piemonte, con il 8,4%** si attesta poco al di sopra della media italiana con un valore pari alla metà dall'obiettivo stabilito al 2020.

Fig. 13 Percentuale popolazione adulta (25-64enni) in formazione in Piemonte, 2004-2016



Fonte: Noi Italia, Istat

La dinamica delle iscrizioni e la rete scolastica

Caratteristiche del sistema scolastico

Nel 2016/17 il sistema scolastico piemontese conta 604mila iscritti, circa 1650 allievi in meno rispetto all'anno precedente, pari a -0,3%. Il calo, per quanto lieve, conferma i segnali di un'inversione di tendenza rispetto alla notevole crescita di iscritti registrata nel primo decennio del secolo: da un lato il numero degli allievi con cittadinanza straniera ha smesso di crescere e registra saldi negativi in alcune aree territoriali e livelli di scuola, dall'altro stanno avanzando le coorti meno numerose investite dal calo delle nascite.

Tab. 1 Il sistema scolastico in Piemonte (A.S. 2016/2017)

	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Agenzie Formative	Totale
Sedi	1.678	1.359	621	708*	93**	4.459
Classi/sezioni	4.809	9.858	5.536	8.189	721	29.113
Allievi	108.526	190.511	117.150	174.119	14.151	604.457
Allievi stranieri	15.718	27.428	14.508	16.027	2.171	75.852
Incidenza % allievi stranieri	14,5	14,4	12,4	9,2	15,3	12,5
Allievi in sedi non statali	38.379	11.347	5.745	5.963	-	61.434
Incidenza % non statali	35,4	6,0	4,9	3,4	-	10,2
Allievi disabili	1.763	5.199	4.220	4.544	-	15.726
Incidenza % allievi	1,6	2,7	3,6	2,6	-	2,7

disabili						
Ripetenti	-	639	3.878	8.554	-	13.071
% Ripetenti	-	0,3	3,3	4,9	-	2,2
Rapporto allievi per classi	22,6	19,3	21,2	21,3	19,6	20,8

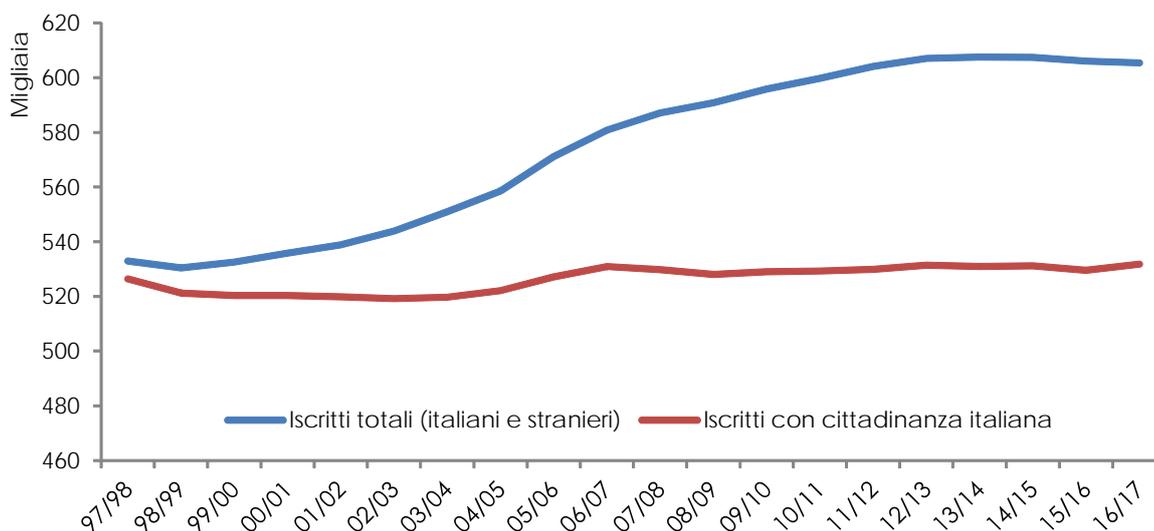
Fonte: Elaborazioni Ires su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Note: (*) Nella secondaria di secondo grado sono conteggiate come sedi distinte sia i differenti indirizzi di studio anche se ospitati nel medesimo edificio sia le sezioni serali o diurne; (**) Le Agenzie Formative sono sottate una sola volta per comune.

Gli studenti stranieri sono 75.852, circa 660 in meno rispetto all'anno precedente. La quota di stranieri è cresciuta notevolmente negli ultimi quindici anni: a metà anni novanta costituiva lo 0,8% del totale allievi, nel 2000 si attestava a poco meno del 3% mentre nell'ultimo anno ha raggiunto l'12,5%. Tuttavia, negli ultimi due anni è possibile osservare un rallentamento in tutti i livelli di scuola: la variazione percentuale del numero di studenti stranieri è stata del -0,9% nell'ultimo anno.

La scuola piemontese è frequentata da 15.726 allievi disabili. La quota di allievi disabili, pari al 2,7% del totale iscritti, risulta più ampia nel primo ciclo: nella primaria si attesta al 2,7% e nella secondaria di primo grado raggiunge il 3,6%. Nei due ordini di scuola rimanenti si osserva una percentuale di disabili più contenuta pari all'1,6% nella scuola dell'infanzia e all'2,6% nella secondaria di secondo grado. La presenza di allievi disabili risulta in lieve aumento in tutti i livelli di scuola. Non si osservano importanti differenze interprovinciali, eccetto per Vercelli e Verbano Cusio Ossola dove si registra una presenza media di alunni disabili un po' più alta della media regionale (rispettivamente 3,6% e 3,5%).

Fig. 14 Andamento degli iscritti nel sistema scolastico piemontese negli ultimi vent'anni e contributo degli studenti stranieri



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte e Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: Scuole statali e non statali dal livello prescolare al secondo ciclo. Dal 2004/05 sono inseriti i percorsi IeFP nelle agenzie formative

Nel livello prescolare si contano 1.678 sedi di scuola, frequentate da 108.526 bambini, suddivisi in 4.809 sezioni. Si conferma la diminuzione degli allievi per effetto del calo delle nascite che

perdura dal 2009: 2.500 iscritti in meno rispetto all'anno precedente, pari a -2,3%. Il decremento investe tutte le province piemontesi: è maggiore nei territori di Alessandria, Biella, Vercelli e il Verbano, con un calo che varia dal 3,4 al 4,5%, meno intenso nelle restanti province.

I bambini con cittadinanza straniera sono oltre 15.700 pari al 14,5% sul totale iscritti nella scuola dell'infanzia. Il calo degli iscritti ha investito anche i figli di famiglie immigrate per diversi fattori: sono diminuiti i nati da genitori stranieri, i flussi migratori dall'estero si sono affievoliti e, non ultimo, sono aumentate le acquisizioni di cittadinanza per gli stranieri residenti da tempo in Piemonte. Inoltre, si registra la più ampia presenza della cosiddetta seconda generazione: bambini nati in Italia ma in possesso solo della cittadinanza del paese di emigrazione dei genitori (88,8% dei casi).

Vi sono, poi, famiglie che scelgono l'ingresso anticipato al livello prescolare, che può avvenire attraverso due modalità: l'iscrizione anticipata per i bambini che compiono tre anni entro l'aprile successivo all'anno di riferimento, oppure la frequenza delle *sezioni primavera*¹¹, specificatamente dedicate ai piccoli in età 24-36 mesi.

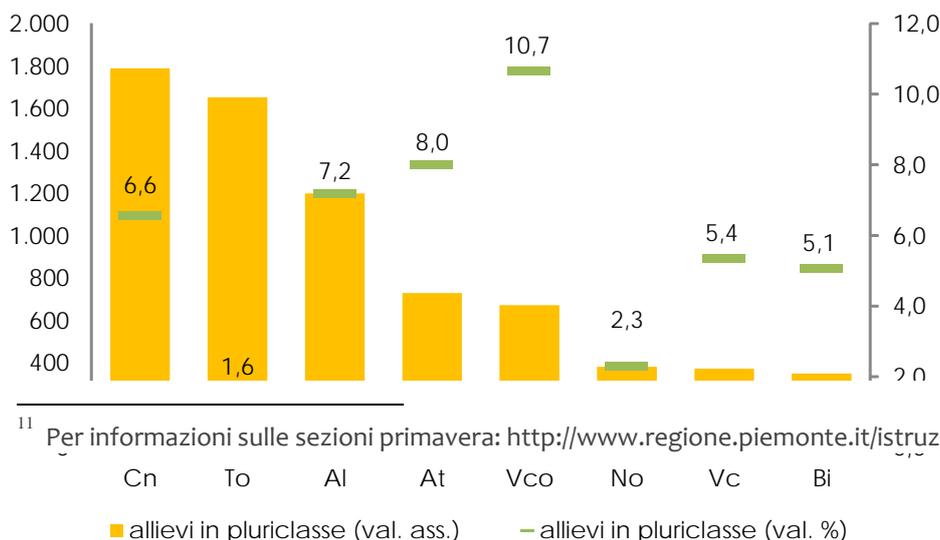
I bambini in anticipo risultano in diminuzione rispetto l'anno precedente: sono 5.161 (-0,8%), pur mantenendo stabile il peso percentuale rispetto al totale iscritti, 4,8%. La diffusione dell'anticipo varia nelle province: è minima nella Città Metropolitana di Torino (3,7%) dove, in particolare nel capoluogo, sono più diffusi servizi per la prima infanzia 0-3 anni, mentre risulta più elevata nelle province del Nord Est (7%).

La scuola dell'infanzia è il livello che registra la maggior quota di allievi in sedi non statali: 38mila bambini, 35,4% sul totale regionale. Più in dettaglio, il 16,3% sono iscritti in scuole private laiche, l'10,5% in scuole presso enti religiosi e l'8,9% in scuole pubbliche non statali principalmente a gestione comunale. La copertura di scuole non statali mostra forti differenze provinciali con quote che variano dal 17,7% degli iscritti a Vercelli al 41,8% della provincia di Torino. Particolare il caso del capoluogo nel quale le scuole non statali ospitano il 70% dell'utenza per l'importante contributo delle scuole dell'infanzia.

La scuola primaria è costituita da una rete di 1.359 sedi, nelle quali sono state attivate 9.858 classi, frequentate da 190.511 bambini. Il numero degli iscritti è in diminuzione rispetto al 2015/16 principalmente per l'arrivo della coorte numericamente più ridotta nata nel 2009.

Il Piemonte si caratterizza per un numero elevato di piccoli comuni e un territorio in gran parte montano e collinare. In questi territori molte scuole, dato il numero esiguo di bambini, hanno classi con allievi appartenenti a diversi anni di corso: le cosiddette **pluriclassi**. In 152 sedi scolastiche si contano esclusivamente pluriclassi, mentre in altre 163 scuole le pluriclassi convivono con classi "omogenee".

Fig. 15 Scuola primaria: allievi in pluriclassi per provincia 2016/17



¹¹ Per informazioni sulle sezioni primavera: <http://www.regione.piemonte.it/istruz/>

Nel 2016/17 sono 504 (8 in più rispetto l'anno precedente), frequentate da 7.138 bambini (il 3,7% sul totale iscritti); anche il rapporto allievi/pluriclassi, risulta in lieve aumento (14,2). Le province di Torino e di Cuneo, anche per il loro maggiore peso demografico, contano il numero più elevato di bambini in pluriclassi: circa 1.650 allievi a Torino e 1.788 a Cuneo. Tuttavia, è il Verbano Cusio Ossola, provincia con territorio prevalentemente montano, a mostrare la quota più ampia di iscritti in pluriclasse (10,7%), seguito a distanza da Asti e Alessandria (rispettivamente 8,0% e 7,2%).

Nella scuola primaria piemontese un allievo su due frequenta il tempo pieno (50,7%) ovvero è iscritto all'orario di 40 ore settimanali comprensivo della mensa. Seguono per numerosità gli iscritti all'orario settimanale di 27 ore (33,6%) e a quello di 30 ore (15,6%). L'orario di 24 ore risulta, come nel resto d'Italia, decisamente residuale.

Il Piemonte è la regione con la quota di iscritti al tempo pieno più elevata, insieme a Lazio e Lombardia (50% ciascuna), mentre nelle regioni del Sud si attesta, appena, al 15,2%.

Se si dettaglia la partecipazione al tempo pieno nei territori piemontesi, si osserva come sia più diffusa in provincia di Torino dove sfiora il 70% e Vercelli (46,2%), mentre vi sono province la cui quota di tempo pieno si attesta al di sotto della media italiana (35%), in particolare: in Asti, Cuneo e Alessandria.

Nel 2016/2017 nelle 621 sedi di scuola secondaria di I grado hanno seguito le lezioni 117.150 ragazzi, ripartiti in 5.536 classi. Gli iscritti si mantengono in lieve diminuzione per il quarto anno consecutivo, con un saldo negativo di sole 127 unità a cui concorrono sia allievi italiani sia stranieri. Vale quanto ribadito per la scuola dell'infanzia: il calo degli allievi stranieri è il riflesso della contrazione dei flussi migratori rispetto al decennio prima, tuttavia, l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza ha come effetto una sottostima del contributo delle famiglie straniere all'andamento della popolazione scolastica.

Il secondo ciclo comprende i percorsi quinquennali della scuola secondaria di secondo grado e i percorsi di istruzione e formazione (IeFP) che rilasciano la qualifica triennale e il diploma quadriennale a titolarità regionale. Nel 2016/17 è stato frequentato da 188.270 allievi (di cui 174.119 nella scuola secondaria di II grado e 14.151 in agenzie formative), circa 2000 studenti in più rispetto all'anno precedente (+1,1%), in 8.910 classi (8.189 nella scuola secondaria di II grado e 721 nelle agenzie formative). La rete è costituita da 801 sedi (708 di scuola secondaria di II grado e 93 agenzie formative¹²).

La distribuzione degli iscritti per ordine di scuola e filiera si mantiene stabile rispetto all'anno precedente. Gli indirizzi tecnico professionali, considerati insieme, raccolgono la maggior parte degli studenti: il 30% degli allievi frequenta un istituto tecnico (56.696 iscritti), il 18,5% un istituto professionale (34.895 iscritti) e il 7,5% un percorso IeFP nelle agenzie formative (14.151 iscritti); i percorsi liceali contano il restante 43,8% (82.528 iscritti).

Questa distribuzione varia nelle diverse province: Torino, Alessandria, Biella e Novara mostrano un peso più elevato gli iscritti ai licei (con valori tra 46% e 50%); Vercelli registra la quota più elevata degli allievi in istituti professionali (33% contro il 18,9% della media regionale); il Verbano e Novara mostrano la quota più ampia, rispetto alle altre province, di iscritti in istituti tecnici (rispettivamente al 35% e 37%). Per quel che riguarda gli iscritti in agenzie formative, le province

¹² Nella secondaria di secondo grado sono conteggiate come sedi distinte sia i differenti indirizzi di studio anche se ospitati nel medesimo edificio sia le sezioni serali o diurne; le Agenzie Formative sono contate una sola volta per comune

di Alessandria, di Cuneo e di Asti confermano una quota più elevata di allievi nei percorsi IeFP (rispettivamente, 11,1%, 9% e 8,9%).

La distribuzione degli studenti stranieri nel secondo ciclo si registra tramite la percentuale della loro presenza nei diversi tipi di scuola: più cospicua negli istituti professionali e tecnici (rispettivamente 15% e 11%), meno elevata nei licei 5,7%. I ragazzi stranieri, dunque, si rivolgono più frequentemente verso percorsi professionalizzanti sia nella scuola sia nei percorsi di qualifica della formazione professionale regionale dove rappresentano il 15,3% degli iscritti.

La rete scolastica

Il servizio scolastico sul territorio piemontese è costituito da una rete di 4.366 punti di erogazione del servizio¹³.

Le sedi non statali sono 778, pari al 17,8% del totale scuole in Piemonte, concentrate soprattutto nel livello prescolare: 569 sedi che costituiscono un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (33,9%). Diversamente, negli altri livelli la quota di scuole non statali risulta meno elevata: pari al 6% nella primaria, all'8,4% nella secondaria di primo grado e al 10,6% nella scuola superiore.

Tab. 2 Punti di erogazione del servizio (*) per livello di scuola e tipo di gestione, 2016/17

Valori assoluti	Scuola statale	Scuola non statale	Totale
Scuola dell'infanzia	1.109	569	1.678
Scuola primaria	1.277	82	1.359
Scuola secondaria di I grado	569	52	621
Scuola secondaria di II grado	633	75	708
Totale	3.587	778	4.366

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(*) Per punto di erogazione del servizio si intende ogni singola sede (centrale, succursale, aule staccate eccetera). Nella secondaria di secondo grado sono conteggiate come sedi distinte sia i differenti indirizzi di studio anche se ospitati nel medesimo edificio sia le sezioni serali o diurne.

Nota: la scuola non statale è costituita in maggioranza da sedi paritarie che si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti, secondo la legge 62/2000, e rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali; le scuole non paritarie sono dette riconosciute e iscritte in un albo regionale

Il servizio scolastico nel livello prescolare si caratterizza per una distribuzione capillare delle sedi (1.678), presenti in due terzi dei comuni piemontesi, e un numero contenuto di allievi per sede (65 è la media regionale). Anche la primaria mostra caratteristiche simili al livello precedente: le sedi sono numerose e diffuse (1.359 scuole, presenti in quasi 800 comuni, 66%), mentre il numero medio di allievi per sede raddoppia: è pari a 140. Passando alla scuola secondaria di primo grado si contano meno sedi, più grandi dal punto di vista dell'utenza, e meno disperse sul territorio: le 621 sedi sono presenti nel 34% dei comuni, con un media allievi/sede di 189.

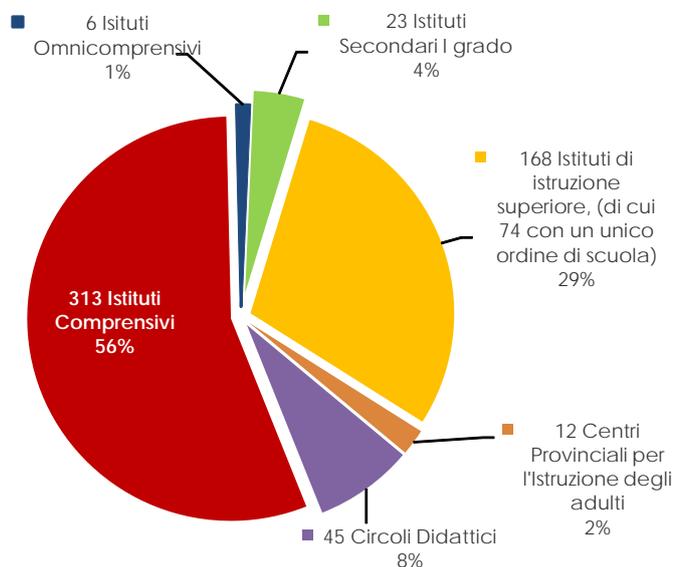
Per quanto riguarda la secondaria di secondo grado occorre fare una ^{premessa}: la Rilevazione scolastica conteggia come sede ciascun singolo indirizzo di studio, distinguendo anche per il tipo di orario (sezioni diurne, serali e preserali). Tenendo conto di questo, nel 2016/17 sono stati censiti 708 punti di erogazione del servizio, nei quali la media sede/allievi si attesta a 246. Le scuole superiori sono concentrate in 90 comuni piemontesi, pari al 7,5% del totale.

¹³ Punto di erogazione e sede del servizio sono utilizzati come sinonimi.

La scuola statale

Nel 2016/17 la scuola statale è organizzata in 555 istituti scolastici autonomi a cui si aggiungono 12 autonomie dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti di recente costituzione e un'autonomia speciale (scuola per sordi) esclusa dai conteggi del paragrafo¹⁴.

Fig. 16 Istituzioni scolastiche autonome e CPIA nel 2016/17



Fonte: Rilevazione

scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I piani di dimensionamento predisposti dalla Regione Piemonte hanno realizzato nel quinquennio una diminuzione del numero delle autonomie scolastiche del 9% (- 52 unità rispetto al 2012/13)¹⁵. Al contempo, la Regione ha favorito sia la costituzione di *istituti comprensivi*, autonomie che accorpano “verticalmente” scuole dell’infanzia e del primo ciclo (al posto dei *Circoli didattici* e degli *istituti secondari di primo grado*) sia l’accorpamento “orizzontale” di diversi ordini di scuola superiore in *istituti di istruzione secondaria superiore*¹⁶.

In Piemonte prosegue l’estensione del modello degli istituti comprensivi a scapito di circoli didattici e Istituti secondari di I grado. Nell’ultimo anno considerato gli istituti comprensivi sono 313 e costituiscono il 56% di tutte le autonomie, erano 275 pari al 45% del totale nel 2012.

Uno sguardo alla numerosità degli iscritti negli istituti autonomi piemontesi mostra come sia cresciuta contestualmente al loro ridimensionamento. Nel 2016, il 52% delle autonomie scolastiche piemontesi conta tra i 600 e i 1000 iscritti e per il 38% il numero degli studenti si colloca tra i 1000 e i 1500. Agli estremi della distribuzione troviamo autonomie mega con oltre 1500 studenti (sono 20, pari al 4% del totale) e 36 autonomie che, all’opposto, hanno meno di

¹⁴ Dal computo è esclusa un’autonomia costituita dall’Istituto secondario di II grado A. Magarotto, perché come scuola speciale (per sordi) non è soggetta ai criteri del dimensionamento scolastico regionale ma dipende direttamente dal MIUR.

¹⁵ Si intende esclusi i CPIA

¹⁶ La Regione Piemonte favorisce la diffusione degli istituti comprensivi per “la continuità educativa e l’integrazione di competenze ed esperienze tra docenti di vario grado (...) [per] un riordino complessivo del sistema dell’istruzione che preveda anche il superamento delle situazioni di sottodimensionamento”, DCR 175-36816/2016, pagina 6.

600 allievi. Le autonomie sottodimensionate - ovvero con meno di 600 allievi o 400 se in zone montane – sono diminuite a poche unità (sono 4 nel 2016, erano 26 nel 2013)¹⁷.

Circoli didattici e, ancor di più, gli istituti secondari di primo grado hanno in media meno allievi (890 e 758) e un minore numero di autonomie al di sopra dei 1000 iscritti, rispetto agli Istituti comprensivi e alle autonomie del secondo ciclo che in media superano i 950 allievi.

Esiti scolastici e apprendimenti

Nella scuola primaria quasi tutti i bambini sono valutati positivamente e promossi all'anno successivo. La quota di bambini a cui si ritiene opportuno far ripetere l'anno si colloca da anni su valori minimi e riguarda allievi con particolari necessità. **Nella secondaria di primo grado, invece, iniziano ad emergere le difficoltà scolastiche che sfociano in un esito negativo:** la quota dei respinti¹⁸ si attesta nel 2016/17, nel complesso, al 3,0% degli scrutinati, il 3,3% è iscritto come ripetente e ben un allievo su dieci ha già accumulato un ritardo, ovvero, è iscritto in una classe di corso più bassa rispetto alla sua età. Diversamente dal livello precedente iniziano ad emergere quelle differenze sugli esiti tra maschi e femmine che tendono ad acuirsi poi nel secondo ciclo: **i maschi registrano tassi di bocciatura quasi doppi rispetto alle proprie compagne di scuola** (rispettivamente 4,2% e 2,2%), così come il ritardo riguarda il 12,3% degli iscritti contro l'7,6% delle allieve.

Nella metà del primo decennio del secolo, in corrispondenza dell'ingresso di molti adolescenti stranieri a seguito dei sostenuti flussi migratori, gli indicatori di insuccesso scolastico erano lievemente aumentati: **si assiste negli anni più recenti ad loro progressivo dimensionamento** confermato anche dagli ultimi dati disponibili.

Con il passaggio nella scuola secondaria di II grado gli indicatori di insuccesso scolastico tendono a peggiorare: crescono, rispetto al livello di scuola precedente, le differenze per sesso e ne appaiono di nuove legate al tipo di scuola frequentata. Tuttavia, anche nella scuola superiore gli indicatori di performance scolastica **risultano, negli anni recenti, in lieve diminuzione.**

Considerando gli esiti di giugno, il 73,4%, degli allievi ha ottenuto la promozione, quasi un quinto è stato promosso con “giudizio sospeso” e ha dovuto sostenere (e superare) il test di ammissione a settembre per poter proseguire nelle classi di corso successiva (19,2%), infine, il 7,5% è stato respinto. Il tasso complessivo dei respinti - a giugno e al test di settembre (dati al 2015/16) sale, di poco, al 9,3%, valore in calo rispetto agli ultimi tre anni.

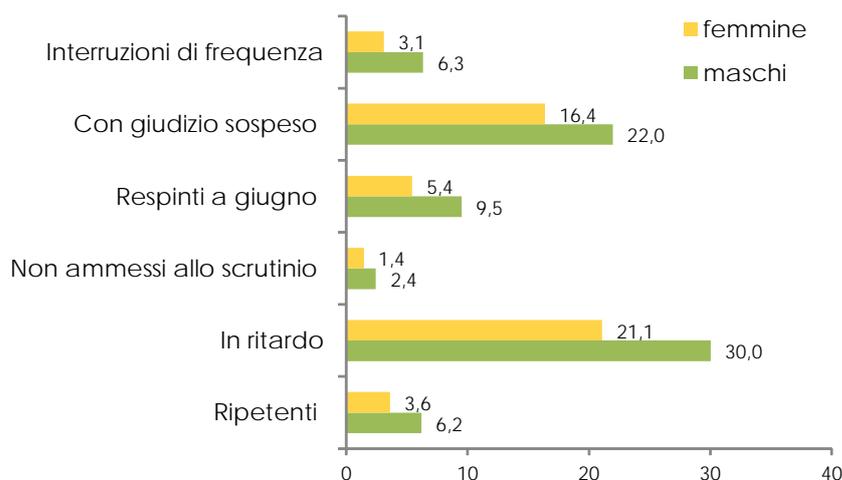
È il primo anno di corso a registrare le performance più critiche, con il 14,4% degli adolescenti respinti e l'9,7% di “primini” che a seguito di un insuccesso (bocciati o non ammessi allo scrutinio) abbandona la scuola. I tassi di insuccesso migliorano nelle classi di corso successive ad eccezione del “ritardo” che si accumula e quindi cresce negli anni.

La lettura degli indicatori di insuccesso conferma uno svantaggio maschile: i ragazzi mostrano tassi di bocciatura, più elevati, contano un maggior numero di ripetenti, accumulano un ritardo più ampio e interrompono più frequentemente gli studi rispetto alle proprie compagne.

¹⁷ Le istituzioni scolastiche sottodimensionate nel 2016/17 sono tratte dall'Atto di indirizzo per la programmazione del piano regionale, pagina 4 del DCR 175-36816/2016; il dato relativo al 2013/14 è calcolato dall'IRES con i dati della Rilevazione Scolastica (criterio: autonomie con meno di 600 allievi o 400 allievi se in zone montane), si veda in Osservatorio Istruzione Piemonte 2014, p. 41

¹⁸ Tassi di bocciatura calcolati solo sugli allievi interni (esclusi i privatisti).

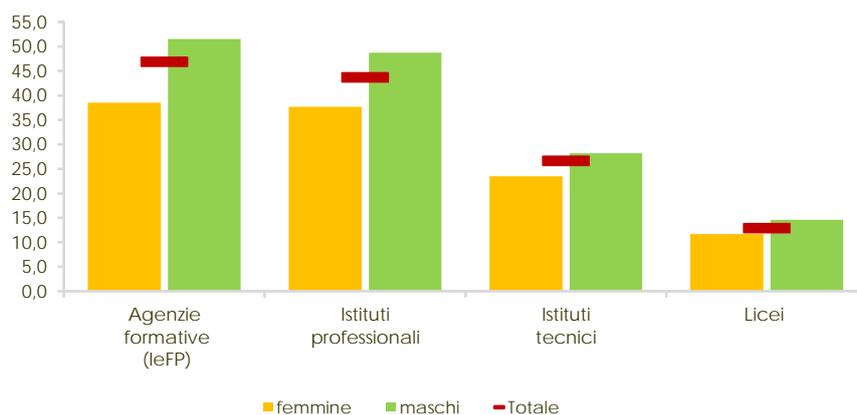
Fig. 17 Secondaria di II grado: indicatori di insuccesso scolastico per sesso 2016/17



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Come è noto tra i diversi ordini di scuola gli indicatori di insuccesso risultano più alti nei percorsi professionali, un po' meno elevati nei tecnici e più contenuti nei licei. Le differenti performance scolastiche degli allievi dipendono da un complesso insieme multidimensionale di fattori relativi al contesto sociale e familiare in cui vive l'allievo oltre le sue personali caratteristiche. In questa sede si vuole ricordare che nei percorsi professionali, più facilmente, approdano gli adolescenti che, nel primo ciclo hanno incontrato maggiori difficoltà scolastiche o hanno mostrato una minore propensione verso lo studio di tipo accademico, così come, è proprio in questo tipo di percorsi che si registrano quote più elevate di allievi con cittadinanza straniera, molti dei quali ancora di prima generazione giunti in Italia in età adolescenziale, spesso iscritti in classi di corso inferiori rispetto all'età e con tassi di bocciatura più elevati rispetto agli autoctoni.

Fig. 18 Quota di alunni in ritardo rispetto all'età regolare di frequenza per tipo di scuola secondaria di II grado, percorsi leFP e sesso, 2016/17



Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte. Elaborazioni IRES

Nota: nei percorsi leFP in agenzie formative sono esclusi i percorsi biennali e annuali con crediti in ingresso

Invalsi 2017: gli apprendimenti degli studenti dei piemontesi

Il monitoraggio del sistema d'istruzione attraverso i risultati dell'indagine INVALSI-SNV19 offre elementi di conoscenza, standardizzati a livello nazionale, sui livelli di apprendimento degli

¹⁹ La rilevazione SNV (Sistema Nazionale di Valutazione) è stata affidata dal Ministero dell'Istruzione,

studenti. Di seguito si fornisce una disamina sui risultati ottenuti dagli studenti piemontesi nella rilevazione 2017: in Piemonte gli alunni della scuola primaria, classi II e V, raggiungano livelli di apprendimento in matematica statisticamente superiori alla media italiana. Nel corso del passaggio da un livello scolare al successivo, le competenze rimangono al di sopra della media nazionale, sia alle medie che alle superiori, ma non in maniera significativa.

In italiano si presentano, nella primaria, in linea con quelli di macro-area e nazionali, alle medie sopra la media nazionale, mentre nel secondo ciclo, pur essendo superiori alla media italiana non raggiungono il livello medio di macro-area, statisticamente superiore alla media nazionale.

Le principali tendenze emerse dai risultati 2017 mostrano come, nella seconda primaria, il Nord-Ovest si situi in testa alla graduatoria dei punteggi sia in italiano che in matematica, mentre nella classe quinta sia l'unica macro-area²⁰ a registrare un punteggio superiore alla media italiana nei due ambiti. In terza secondaria di primo grado il Nord-Ovest e il Nord-Est conseguono risultati significativamente superiori alla media italiana, il Centro punteggi intorno alla media e il Sud e il Sud e Isole performance al di sotto di essa confermando il quadro evidenziato dalle indagini internazionali sugli apprendimenti (OCSE-PISA). Le differenze fra le macro-aree si confermano e si consolidano nella scuola secondaria di secondo grado.

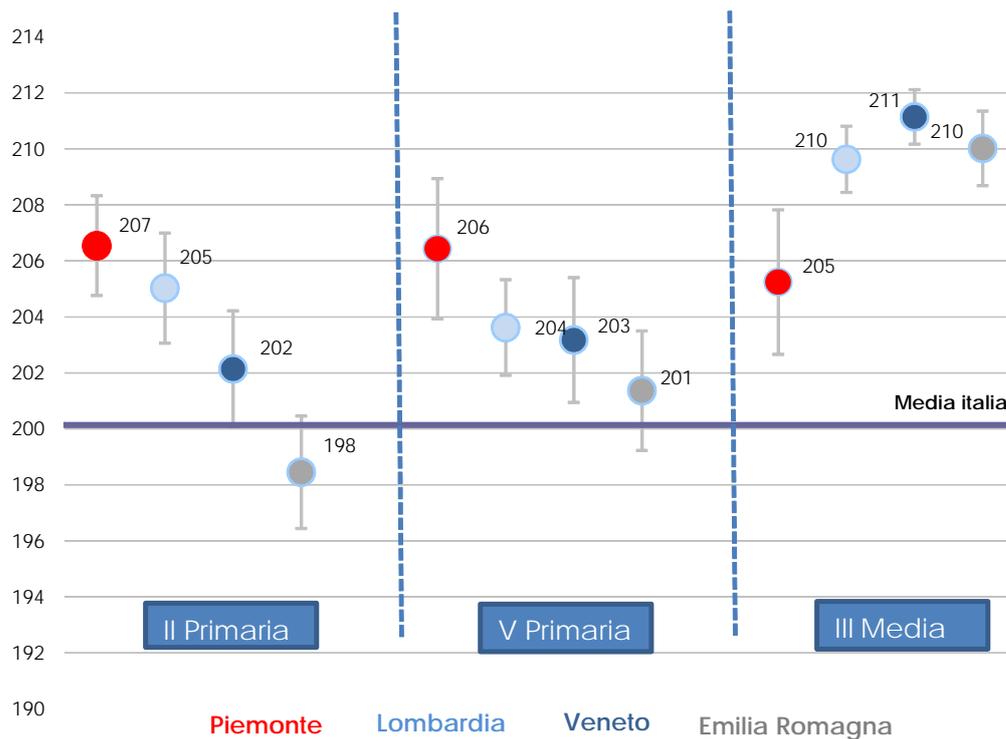
Gli apprendimenti nel primo ciclo

I risultati nella prova di italiano sostenuta dalle II classi della primaria mostrano una notevole omogeneità nei livelli di apprendimento degli allievi, ovvero un'assenza di differenze statisticamente significative nei risultati degli studenti delle diverse scuole primarie del nostro paese, ad eccezione, in positivo, della provincia di Trento (207 punti, mentre la media del Piemonte è 202) e, in negativo, della Calabria (182 punti) che già in questo livello mostra risultati inferiori alla media italiana. Nella prova di Matematica solo il Nord-Ovest (con 205 punti) si differenzia significativamente in positivo rispetto alla media nazionale (200 punti). In quest'ambito è la regione Piemonte (207 punti) ad ottenere il risultato più elevato tra le regioni del Nord Italia.

dell'Università e della Ricerca all'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione) attraverso la direttiva ufficiale del 15/09/2008.

²⁰ Le macro-aree sono così composte: Nord-Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia); Nord-Est (Prov. Bolzano – lingua italiana, Prov. Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); Sud (Abruzzo, Molise, Campania e Puglia), Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Fig. 21 Risultati in matematica in Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, I ciclo, 2017



Fonte: INVALSI

2017, elaborazione Ires, le barre in grigio indicano l'errore standard

Passando all'ultimo anno della primaria, gli studenti piemontesi mostrano livelli di apprendimento in italiano (203 punti) al di sopra del punteggio nazionale ma non in maniera significativa. Nella prova di matematica, i risultati degli studenti piemontesi della classe V della primaria sono gli unici della macro-area Nord Ovest a distinguersi in positivo dalla media italiana (206 punti).

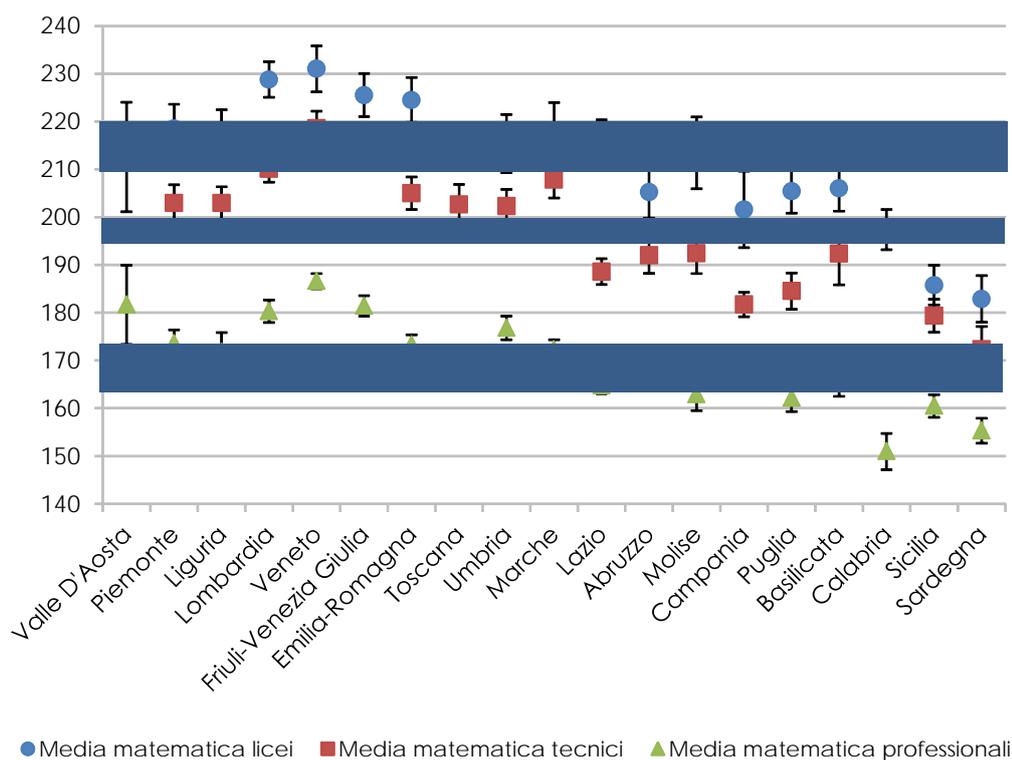
Al termine del primo ciclo di studi, in III media, si osservano, nelle prove di italiano, livelli di apprendimento degli studenti piemontesi (205 punti) significativamente superiore alla media nazionale (200 punti) così come in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Nella prova di matematica le regioni messe a confronto in questo approfondimento si distinguono per punteggi statisticamente superiori alla media italiana. Il Piemonte, con 205 punti, mostra un punteggio in linea con la media nazionale e inferiore a quella di macro-area (208 punti).

Gli apprendimenti nel secondo ciclo

I risultati della prova INVALSI-SNV 2017 di italiano degli studenti della classe II della secondaria di secondo grado mostrano come la Lombardia (211 punti) e il Veneto (212 punti) si differenzino in maniera positiva e significativa dalla media dell'Italia (200 punti) mentre il Piemonte (202 punti) e l'Emilia Romagna (203 punti) si presentino in linea con il valore medio italiano²¹. Il Piemonte, come nelle rilevazioni precedenti, mantiene una posizione arretrata rispetto alla Lombardia e al Veneto. Anche nei livelli di apprendimento nella prova di matematica gli studenti piemontesi (205 punti) si posizionano, in linea con la media nazionale mentre Lombardia (215 punti) e Veneto (218 punti) si distinguono per un punteggio superiore alla media italiana.

Fig. 22 Punteggi medi nella prova di matematica per tipo di scuola superiore e regione, (II classe), 2017

²¹ Le differenze di risultato sono statisticamente significative solo se l'intervallo di confidenza dei punteggi non si accavalla con quello della media nazionale, con una probabilità di almeno il 95%.



Fonte: INVALSI 2017, elaborazione Ires, le barre in grigio indicano l'errore standard

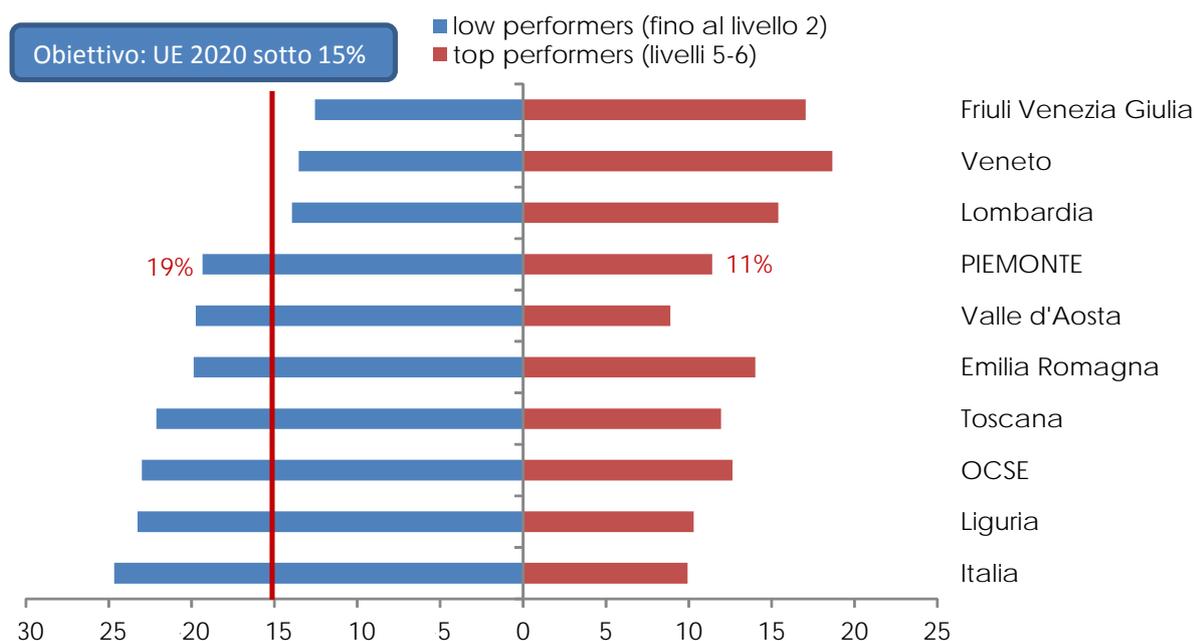
Ma quali livelli di apprendimento raggiungono gli studenti dei differenti indirizzi di scuola? Come ci si poteva aspettare in Piemonte, gli studenti dei Licei ottengono risultati in italiano e matematica mediamente più alti di quelli che frequentano gli Istituti Tecnici e questi, a loro volta, risultati superiori a quelli degli Istituti Professionali, come in tutte le zone geografiche del Paese oltre che a livello nazionale.

In Piemonte, i risultati di italiano e matematica degli studenti dei licei non si discostano dalla media nazionale. Gli istituti tecnici e professionali conseguono anch'essi punteggi in linea con la media nazionale sia in italiano che in matematica.

In cosa si differenzia il Piemonte dalle altre regioni del Nord che, anche nel secondo ciclo, raggiungono risultati al di sopra della media nazionale?

La risposta viene dai risultati dell'indagine internazionale OCSE-PISA (Programme for International Student Assessment), una rilevazione internazionale sulle competenze degli studenti che si approssimano al termine dell'istruzione obbligatoria il cui obiettivo è rilevare le abilità ritenute essenziali per svolgere un ruolo attivo nella società, così come fornire una prospettiva comparata rispetto ad una serie di caratteristiche dei sistemi educativi dei paesi coinvolti in relazione ai risultati degli studenti.

Fig. 23 Distribuzione degli studenti sulla scale di competenza matematica, OCSE-PISA 2012



Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

I risultati degli studenti piemontesi mostrano una maggior concentrazione nei livelli più bassi delle scale di competenza, che abbinano la difficoltà delle domande alle abilità degli studenti che rispondono, rispetto alla distribuzione delle 'eccellenti' regioni del Nord Italia. Nel complesso più dell'80% dei risultati piemontesi è al di sopra del livello considerato di base per le competenze in matematica. Ciò fa sì che le performance dei piemontesi, pur non raggiungendo gli ottimi risultati di Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia, siano ben al di sopra di quelle delle regioni sia del centro che del sud Italia.

Alla più recente rilevazione OCSE-PISA (2015) il Piemonte, per la prima volta - da quando la rilevazione ha esteso i campionamenti a livello regionale - non ha partecipato con un proprio campione di scuole e studenti. Non è quindi stato possibile dar continuità alle attività di monitoraggio e analisi delle competenze dei 15-enni piemontesi in una prospettiva comparata a livello regionale nazionale e internazionale. Ne è conseguita la scelta di elaborare i risultati degli studenti della macro-area Nord Ovest, in cui sono inclusi i 15-enni piemontesi.

I principali risultati emersi mettono in evidenza:

- un **aumento delle differenze di genere a favore dei ragazzi negli ambiti delle scienze e della matematica**. Questi sono gli ambiti nei quali il sistema d'istruzione dovrebbe consolidare, per le 15-enni, attività di promozione e approfondimento;
- come l'obiettivo europeo 2020 relativo alla soglia di studenti con abilità insufficienti (15% di studenti al di sotto del secondo livello delle scale di competenza), sia raggiunto solo nell'ambito della lettura;
- come gli studenti delle agenzie formative raggiungano punteggi simili a quelli degli istituti professionali;
- le competenze elevate delle studentesse di seconda generazione che frequentano la formazione professionale sia a confronto con le native del medesimo indirizzo nel Nord Ovest sia a confronto con le omologhe del Nord Est.

Il sistema dell'istruzione professionale

Uno sguardo d'insieme al sistema formativo a finanziamento regionale

Nel 2016 in Piemonte **le persone coinvolte in attività formative** finanziate attraverso il canale regionale sono state **poco meno di 64mila**, confermando la tendenza alla diminuzione emersa negli anni precedenti. **Rispetto al 2015, i frequentanti sono diminuiti del 28%**. Nel periodo 2011-2015 il numero medio annuo di persone iscritte a corsi era quasi 110mila. Tale drastico calo di servizi formativi da parte dell'ente Regione è spiegato da cambiamenti significativi intervenuti nel quadro delle risorse disponibili e dell'affacciarsi di nuovi attori nel campo delle politiche formative. In breve, in questi ultimi anni si è assistito ad un significativo ridimensionamento dei finanziamenti statali, al divenire principale canale di finanziamento il Fondo Sociale Europeo (FSE), peraltro anch'esso in riduzione, al consolidamento del ruolo dei Fondi Paritetici Interprofessionali, e infine alle conseguenti scelte sulla destinazione delle risorse disponibili. Queste scelte hanno risentito anche della necessità di stanziare finanziamenti di sostegno al reddito per lavoratori in difficoltà. La riduzione di persone iscritte a corsi è anche in parte dovuta al non ancora completato avvio degli interventi finanziati dalla programmazione FSE 2014-2020.

Per proseguire l'analisi disaggregando per tipi di attività formative, si precisa che, per scopi analitici, le attività di formazione sono distinte nelle seguenti categorie: formazione al lavoro, quindi precedente alla vita lavorativa (formazione iniziale, superiore, alta formazione e formazione per lo svantaggio), formazione sul lavoro, dunque per occupati (formazione aziendale e per l'apprendistato), e formazione permanente, che raccoglie gli interventi formativi non direttamente connessi ad un'attività lavorativa in essere (formazione individuale e degli adulti).

Tab. 4 Attività di formazione professionale avviate in Piemonte nel 2016: distribuzione di corsi e allievi per categoria e tipo formativo

Formazione al lavoro	Valori assoluti		% su categoria		% su totale	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi
Formazione iniziale	920	17.374	66	71	24	27
Formazione superiore	207	3.475	15	14	5	5
Alta formazione	24	612	2	2	1	1
Formazione per lo svantaggio	247	3.082	18	13	6	5
Totale	1.398	24.543	100	100	37	38
Formazione sul lavoro	Valori assoluti		% su categoria		% su totale	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi
Formazione aziendale	42	351	100	3	1	1
Formazione per l'apprendistato	-	10.178	-	97	-	16
Totale	42	10.529	100	100	1	17
Formazione permanente	Valori assoluti		% su categoria		% su totale	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi
Formazione individuale	2.068	23.010	87	80	54	36
Formazione degli adulti	293	5.599	12	19	8	9
Formazione socio-assistenziale	6	124	0	0	0	0
Totale	2.367	28.733	100	100	62	45
tutte le categorie	Valori assoluti				% su totale	

formative	corsi	allievi	corsi	allievi
Totale	3.807	63.805	100	100

Fonte: Osservatorio Sisform Piemonte

La formazione al lavoro

Questa categoria include i segmenti della formazione iniziale, superiore, alta e per lo svantaggio.

- **La Formazione iniziale** prevede i percorsi di istruzione e formazione professionale (trattati nel paragrafo relativo al secondo ciclo) e i progetti cosiddetti “destrutturati” o “annuali flessibili”, rivolti a soggetti provenienti da insuccessi scolastici e propedeutici al loro ingresso nei percorsi di qualifica. Questi ultimi sono iniziative ideate per offrire ad adolescenti percorsi e opportunità formative più flessibili e innovative, a scopi sia orientativi sia motivazionali. Nel 2016 le attività di questo tipo sono state frequentate da 3.223 allievi, pari al 18,6% del totale iscritti alla formazione iniziale. Quasi 2.300 iscritti hanno frequentato attività formative in cui era possibile vedere riconosciute le competenze comunque acquisite attraverso un processo di validazione di competenze personali. Poco più di 900 iscritti hanno frequentato corsi in cui era previsto un certificato di frequenza e profitto.
- **La Formazione superiore** è composta da corsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea frequentati nel 2016 da quasi 3.500 studenti, nella quasi totalità finalizzati all’acquisizione di una specializzazione. Nel 2016 - rispetto ai due anni precedenti - si nota la continuazione dell’incremento come quota percentuale di allievi maschi, di età più matura, disoccupati, con titoli di studio più spesso non universitari. Queste variazioni sembrano denotare un avanzamento nei processi di apprendimenti formali lungo tutto il percorso di vita, e non solo in età giovanile. Interessante anche l’aumento di allievi disoccupati, che indicano un ulteriore investimento in formazione per cercare di accrescere le possibilità di inserimento nel mercato del lavoro. Si restringe, anche se di poco, la quota di iscritti di origine straniera. Cala di peso percentuale anche la partecipazione femminile, che rimane tuttavia leggermente superiore a quella maschile (50,9%). Questo tipo di formazione si concentra negli ambiti dei servizi per l’impresa, che raccoglie oltre il 27% di allievi, in corsi per l’amministrazione di piccola e media impresa, commercio estero e contabilità. Segue per ampiezza il gruppo di studenti che ha frequentato corsi di automazione industriale: nel 2016 mostra un consistente aumento di peso, dall’11,9% del 2015 al 16,5. Cresce la quota degli iscritti a corsi di informativa tecnica: dal 7,6% all’8,4%. Queste variazioni avvengono a scapito della quota di iscritti in corsi per l’edilizia, le attività culturali, il commercio, i servizi alle persone, ristorazione e turismo.
- **L’Alta Formazione** accoglie i percorsi formativi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), un ambito di formazione in via di costituzione. Esso rappresenta il livello terziario dei percorsi professionalizzanti non accademici, un tassello che mancava nel sistema d’istruzione italiano, già da tempo presente in altri paesi europei. Esso potrebbe contribuire ad innalzare la quota di persone con formazione terziaria, che oggi vede l’Italia come fanalino di coda tra i paesi europei, che però hanno un’offerta professionalizzante ben più sviluppata, a confronto con quella universitaria. Come per il 2015, si osserva un forte incremento di iscritti: nel 2016 essi sono quasi raddoppiati salendo a 612 persone. Il percorso con più iscritti è quello per tecnico superiore

responsabile di produzioni e trasformazioni agro-alimentari e similari (143), seguito da quello nell'ambito professionale dell'informatica (107).

- La **Formazione di contrasto allo svantaggio**, nel 2016, conta 3.082 gli allievi, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. Sono anche aumentati i corsi (+9%). Questi aumenti si sono concentrati fra gli allievi e i corsi destinati a persone con disabilità, che sono passati rispettivamente da 768 a 1.087, e da 78 a 105, e gli allievi detenuti aumentati da 790 a 943. Sono invece diminuiti di numero i corsi e gli allievi per le persone straniere disoccupate, che avevano fatto osservare un forte rialzo nel 2015 rispetto al 2014. La diminuzione osservata nel 2016 conduce ad un livello di persone iscritte disoccupate di origine straniera comunque superiore al dato del 2014. Un terzo degli allievi considerati in questo gruppo, ha frequentato attività di orientamento e sostegno all'inserimento, e coincide quasi interamente con le persone disabili. Solo 7 persone disabili su un totale di 1.077 ha frequentato corsi in un ambito professionale specifico: tutte e 7 nell'ambito dei servizi alle imprese. Le attività formative riconducibili a specifici ambiti professionali che sono state maggiormente frequentate – in ordine decrescente – dagli altri target (stranieri disoccupati, giovani a rischio e detenuti) sono: ristorazione e turismo (436 iscritti), edilizia e impiantistica (324), agricoltura, silvicoltura e pesca (184), meccanica e riparazioni (181), alimentare (137) e grafica e multimedialità (121). Gli altri ambiti professionali vedono un numero di iscritti inferiore a 100 unità. Oltre metà delle persone iscritte in attività formative di questo segmento ha intrapreso un percorso per la certificazione delle competenze (1.642 su 3.082). Un altro ampio gruppo, 1.419, si è iscritto ad un corso per ottenere una qualifica o una specializzazione, ma solo 900 persone hanno acquisito il titolo di studio. Un numero molto ridotto ha ottenuto la certificazione di frequenza con profitto.

Formazione sul lavoro

Questa categoria include i segmenti dell'apprendistato e della formazione aziendale.

- Nel 2016 le persone iscritte in percorsi formativi all'interno di contratti di lavoro di **apprendistato** sono state quasi 10.200, in diminuzione di oltre mille unità rispetto all'anno precedente, e in continuo calo da alcuni anni. La composizione socio-anagrafica è variata verso un aumento del peso di giovani, maschi, italiani e con titoli di studio secondari. La gran parte delle persone (98,6%) sono coinvolte nell'apprendistato professionalizzante, cosiddetto di secondo livello. Si tratta di una quota quasi stabile, con piccole oscillazioni. Circa l'apprendistato di primo livello, con l'obiettivo dell'acquisizione di una qualifica o un titolo di studio in alternanza, le persone impegnate in questo tipo di percorso sono ancora poche: 62 persone (erano 68 nel 2015). Le persone in percorsi di apprendistato di terzo livello, destinati all'acquisizione di lauree, master o dottorati, sono anch'esse poche decine, seppure in leggero aumento, da 73 nel 2015 a 80 nel 2016.
- Nel 2016 la **Formazione aziendale** ha registrato pochi corsi e poche persone formate (351 unità) poiché l'unico bando, quello per i piani formativi di area provinciale, ha concluso la propria vigenza, mentre la Direttiva Formazione continua e permanente per i lavoratori occupati 2016-2018 inizierà a dare origine a percorsi formativi nella seconda metà del 2017. A proposito dell'andamento di questo segmento formativo occorre anche notare che il consolidamento dei Fondi Paritetici Interprofessionali come principale strumento finanziario a supporto della formazione aziendale, gioca un ruolo nel ridimensionamento del canale di finanziamento governato dalla Regione.

Formazione permanente

Questa categoria include i segmenti della formazione individuale e degli adulti.

- Nel 2016 gli utenti delle attività formative che ricadono nel segmento della **Formazione individuale** sono stati poco oltre 23mila, in diminuzione di circa il 12% rispetto all'anno precedente. Si tratta nella quasi totalità di attività formative regolate dalla direttiva sulla formazione continua ad iniziativa individuale gestita dalle province. Le persone che hanno usufruito di voucher formativi regolati da tale direttiva sono diminuite da circa 24.800 a 22.500, tornando alla consistenza del 2014. In questo segmento della "Formazione individuale" confluisce anche la direttiva finalizzata alla mobilità transnazionale che ha coinvolto 500 persone, in netto aumento rispetto alle circa 300 nel 2015. Tra il 2015 e il 2016 si è assistito a rilevanti modifiche nella composizione socio-anagrafica delle persone che si sono iscritte a percorsi formativi con utilizzo dei voucher (e ai percorsi di mobilità transnazionale): la quota percentuale di uomini è aumentata di quasi dieci punti percentuali, invertendo quella che tempo fa era una caratteristica della fruizione dei voucher, più frequente tra le donne. Continua la crescita della quota di ultra44enni e di persone con titolo di studio basso. Aumenta anche la quota di persone di origine straniera, anche se quella degli italiani continua a rappresentare oltre il 90% dei partecipanti. Un'analisi per ambito professionale evidenzia che quasi il 33% del totale di utenti di questo segmento formativo ha frequentato corsi di lingue straniere. Quote molto inferiori hanno frequentato corsi nell'ambito dei servizi alle imprese (19,8%), cresciute però in modo significativo rispetto all'anno precedente. Gli altri ambiti maggiormente frequentati sono stati quelli dell'ambiente e sicurezza (18,5%), della ristorazione e turismo (13,1%). Questi quattro ambiti professionali coprono l'84% del totale. La rimanente quota del 16% si distribuisce in piccole percentuali negli altri venti ambiti. La quasi totalità degli iscritti ha seguito corsi che rilasciano un attestato di frequenza e profitto (97,5%), seguito da un piccolo gruppo di idoneità (350 persone), qualifiche professionali (116), abilitazioni professionali (54), patenti di mestiere (41) e specializzazioni (23).
- Le persone che hanno partecipato ad attività formative del segmento **Formazione degli adulti** sono state quasi 5.600, in diminuzione rispetto al 2015 (-12%). Sono cresciute le utenze della Direttiva "Mercato del Lavoro" (oltre 4.900, erano circa 4.400), si sono fortemente ridimensionate quelle della Direttiva "Interventi rivolti a persone disoccupate" (da 1.985 a 676). Come nel 2015, la composizione socio-anagrafica del complesso di attività formative di questo segmento è variata favorendo in termini relativi le donne e chi ha cittadinanza straniera. Al contrario del 2015, è invece diminuita la quota di persone con titolo di studio basso, occupate e con oltre 44 anni di età. Quasi il 70% degli iscritti ha frequentato corsi per acquisire una qualifica, e oltre il 14% per una specializzazione. La partecipazione a corsi che rilasciavano un attestato di frequenza con profitto si è azzerata, mentre per la prima volta si ha l'esito rappresentato dalla "validazione delle competenze" (12,3%).

3.2 La normativa nazionale e regionale

L'adozione della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa) si colloca in un quadro normativo fortemente innovato a livello sia nazionale sia regionale, a cui si deve fare riferimento al fine della definizione degli obiettivi e delle linee di intervento previsti dall'Atto di Indirizzo.

Il quadro normativo nazionale

Diversi gli interventi normativi attuati in tema di educazione degli adulti sulla base della strategia di "Europa 2020":

- Riforma dei centri per l'educazione degli adulti e dei corsi serali, tramite l'istituzione dei Centri Provinciali per l'Educazione degli Adulti (CPIA) con il D.P.R. del 29.10.2012, n. 263 e le successive Linee Guida a sostegno dell'autonomia didattica e organizzativa dei CPIA approvate con D.M. del 12.3.2015. Le innovazioni previste sia a livello organizzativo sia a livello didattico-ordinamentale sono finalizzate al potenziamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta in coerenza con gli obiettivi fissati a livello comunitario. Le principali novità sono:
 - l'attribuzione dell'autonomia scolastica, che consente al CPIA di operare come unità amministrativa con un proprio dirigente scolastico ed un proprio organico, e di organizzare i percorsi di istruzione per livelli di apprendimento in una dimensione integrata di interazione "reticolare" con il territorio, le autonomie locali, il mondo del lavoro e delle professioni e tenendo conto dei particolari bisogni espressi dall'utenza: popolazione adulta, stranieri e NEET;
 - il superamento dell'organizzazione per classi tramite l'articolazione dei percorsi per livello: i percorsi di primo livello sono finalizzati al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo, al conseguimento delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione, all'alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana livello A2 a favore degli stranieri. I percorsi di secondo livello sono finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica, e vengono realizzati nelle istituzioni scolastiche di secondo grado sulla base di appositi accordi di rete con i CPIA;
 - la progettazione per unità di apprendimento dei percorsi di primo e secondo livello, il riconoscimento dei crediti e la personalizzazione del percorso attraverso la definizione del Patto formativo individuale nel quale viene riconosciuto il patrimonio culturale e professionale della persona attraverso la valorizzazione dei saperi e competenze formali, non formali e informali dell'adulto;
 - la possibilità della fruizione a distanza per una quota pari al 20% del monte ore complessivo.
- Apprendimento permanente: l'apprendimento permanente, definito dall'art. 4, co. 51, l. 28.6.2012, n. 92, è considerato, a livello europeo e nazionale, un fattore strategico per la realizzazione dell'individuo nella dimensione lavorativa e sociale. Con il D. Lgs. 16.1.2013, n. 13, è stato delineato il quadro normativo relativo agli apprendimenti non formali e informali. La normativa, frutto di un intenso lavoro interistituzionale fra Stato, Regioni e Enti locali, definisce due linee di intervento:
 - la definizione degli standard minimi del servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze (di processo, di attestazione, di sistema), finalizzati a individuare e validare gli apprendimenti non formali e informali;

- la costituzione del repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali. L'attuazione del sistema nazionale di certificazione rappresenta lo strumento che garantisce la possibilità di riconoscere, e rendere dunque spendibili, qualificazioni e relative competenze, certificate sulla base di un riferimento unitario nazionale.

Importanti cambiamenti a diversi aspetti del sistema scolastico sono stati introdotti dalla Legge del 13.7.2015, n. 107, denominata “La Buona Scuola”, varata dopo un lungo percorso e fino ad ora attuata solo parzialmente. Il principio fondamentale della riforma è la valorizzazione dell'autonomia scolastica, declinata attraverso diverse azioni che riguardano le risorse umane, tecnologiche, didattiche. I punti salienti della riforma riguardano:

- Organico: istituzione dell'“organico dell'autonomia”, finalizzato a coprire le cattedre vacanti e a rispondere alle nuove esigenze didattiche, organizzative e progettuali. L'organico dell'autonomia è comprensivo dei posti comuni, di sostegno e per il potenziamento dell'offerta formativa prevista dal Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), altra rilevante novità della riforma. Le scuole indicano il fabbisogno di docenti e strumenti per attuare i loro Piani dell'offerta formativa, le cui finalità sono state ampiamente rivisitate rispetto a quanto a suo tempo previsto con il Regolamento sull'autonomia scolastica (DPR 275/1999). Il Piano può essere personalizzato dalle istituzioni scolastiche per meglio rispondere alle esigenze formative ed educative perseguite. Gli indirizzi del Piano vengono definiti dal dirigente scolastico che, in proposito, attiva rapporti con i soggetti istituzionali del territorio e valuta eventuali proposte delle rappresentanze sociali. Il collegio dei docenti elabora il Piano, il consiglio di istituto lo approva. Il Piano ha validità triennale, ma può essere rivisto annualmente. Attraverso i docenti di potenziamento le istituzioni scolastiche possono realizzare alcuni di questi obiettivi formativi specifici individuati nel PTOF e previsti al comma 7 dell'articolo 1 della l. 107/2015:

- a) valorizzazione delle competenze linguistiche e utilizzo della metodologia CLIL,
- b) potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche,
- c) potenziamento delle competenze nella musica, nell'arte, nel cinema,
- d) valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze,
- e) rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale,
- f) alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini;
- g) potenziamento delle discipline motorie,
- h) sviluppo delle competenze digitali degli studenti,
- i) potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
- l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione,
- m) valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio,
- n) apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe,
- o) incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione;
- p) valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni,
- q) individuazione di percorsi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli alunni,
- r) alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda,
- s) definizione di un sistema di orientamento.

- Piano assunzioni: attraverso un piano straordinario sono stati assunti circa 100.000 docenti per coprire le cattedre vacanti e creare il nuovo organico dell'autonomia attingendo dalle graduatorie ad esaurimento (GAE) e stabilizzando insegnanti precari.
- Carta dell'insegnante: la formazione in servizio diventa obbligatoria, ed ogni insegnante ha un budget annuale di 500 euro da utilizzare per l'aggiornamento professionale attraverso l'acquisto di libri, strumenti informatici, iscrizione a corsi, ingresso a mostre ed eventi culturali.
- Valutazione dei docenti e del dirigente scolastico: il riconoscimento economico del merito professionale costituisce una delle novità più controverse della riforma. La premialità per merito comporta una valutazione delle prestazioni professionali, e viene attribuita annualmente ad una quota ristretta di insegnanti. Le singole istituzioni scolastiche, tramite un'apposita commissione che resta in carica per tre anni scolastici definiscono i criteri per valutare i docenti, mentre il dirigente scolastico ha il compito di individuare i meritevoli applicando quei criteri collegialmente definiti. L'importo del bonus dipende dai criteri definiti dai Comitati di valutazione di ciascuna istituzione scolastica autonoma. Anche il Dirigente Scolastico è sottoposto a valutazione, nel suo caso saranno ispettori esterni a valutare il suo operato sulla base di criteri generali definiti dalla stessa l. 107/2015.
- Alternanza scuola-lavoro: questa modalità di apprendimento era stata disciplinata per la prima volta come modalità di realizzazione dei percorsi del secondo ciclo e non come sistema a sé stante dal D. Lgs. del 15/4/2005, n. 77 con l'obiettivo di assicurare ai giovani, tra i 15 e i 18 anni, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato di lavoro. La finalità prevista è quella di motivare i ragazzi e di orientarli per far acquisire loro competenze spendibili nel mondo del lavoro. Per questo l'alternanza si fonda sull'intreccio tra le scelte educative della scuola, i fabbisogni delle imprese del territorio e le esigenze formative degli studenti. Sebbene anche i Regolamenti di riordino dei Licei, degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali (DPR 15 marzo 2010, n. 87, 88, 89) richiamino i percorsi in alternanza come metodo da introdurre nella didattica curricolare, non vi è stata una applicazione sistematica di questo istituto. La L. 107/2015 potenzia ed incrementa l'Alternanza scuola-scuela aumentandone obbligatoriamente le ore: di Alternanza: gli studenti degli istituti tecnici e professionali devono svolgere attività in azienda o presso enti pubblici per almeno 400 ore nell'ultimo triennio di attività, mentre gli studenti dei licei devono svolgere almeno 200 ore nel triennio. Gli istituti inseriscono i percorsi in alternanza nel PTOF e decidono come ripartire le ore nel triennio. Le ore di alternanza scuola-lavoro possono essere svolte anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche. La norma incrementa i settori lavorativi in cui gli alunni possono realizzare i percorsi di alternanza, inserendo ad esempio gli ordini professionali, i musei, gli enti sportivi. Per strutturare maggiormente questo percorso la norma introduce il registro nazionale dell'alternanza, costituito presso le Camere di Commercio, Industria e Artigianato e la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro.
- School bonus: chi fa donazioni a favore delle scuole per la costruzione di nuovi edifici, per la manutenzione, per la promozione di progetti dedicati all'occupabilità degli studenti, avrà un beneficio fiscale in sede di dichiarazione dei redditi. Inoltre, sono detraibili le spese sostenute dalle famiglie (fino a 400 euro l'anno) quando i figli frequentano una scuola paritaria.
- Edilizia scolastica: il Dirigente scolastico può ridurre il numero di alunni per classe, anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità. Viene previsto un piano di finanziamento volto a favorire la costruzione di scuole innovative dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, dell'efficienza energetica e della sicurezza

strutturale e antisismica, caratterizzate dalla presenza di nuovi ambienti di apprendimento e dall'apertura al territorio. È istituito l'Osservatorio sull'Edilizia Scolastica.

- ITS: potenziamento degli Istituti tecnici superiori, da frequentare dopo il diploma, che rappresentano un'alternativa al percorso universitario.

Oltre alla redazione di un nuovo Testo unico in materia di istruzione, che dovrebbe sostituire il D. Lgs. n. 297/1994, la L. n. 107/2015 ha previsto di completare la riforma attraverso otto deleghe relativamente a: accesso alla professione docente, inclusione scolastica degli alunni con disabilità, revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, istituzione del percorso zero-sei anni per l'istruzione dell'infanzia, diritto allo studio, promozione della cultura umanistica, scuole italiane all'estero e certificazione delle competenze.

Mentre deve ancora vedere la luce il Testo unico, il 13 aprile 2017 sono stati approvati gli otto decreti legislativi, che nello specifico riguardano:

- Formazione iniziale e reclutamento dei docenti nella scuola secondaria (D. Lgs. n. 59)

Il decreto supera la necessità del possesso dell'abilitazione per accedere ai concorsi e delinea l'articolazione del percorso unitario di accesso e formazione ai ruoli a tempo indeterminato del personale docente della scuola secondaria, nonché dell'insegnamento tecnico-pratico, denominato "Sistema di formazione iniziale e di accesso". Dopo una prima fase transitoria finalizzata ad esaurire le graduatorie ancora vigenti, ogni due anni saranno banditi concorsi per un numero di posti che si prevedono vacanti e disponibili nell'arco di un triennio. Il superamento del concorso consentirà l'accesso ad un percorso triennale di formazione iniziale, tirocinio e inserimento nella formazione docente; due anni di questo percorso saranno svolti direttamente a scuola. Superata positivamente la fase formativa, vi è l'assunzione a tempo indeterminato.

- Promozione della cultura umanistica, valorizzazione del patrimonio e delle promozioni culturali a sostegno della creatività (D. Lgs. n. 60)

Il decreto introduce i "temi della creatività" intesi come componenti del curricolo e aree di riferimento per le istituzioni scolastiche per la realizzazione di iniziative. La progettualità delle istituzioni scolastiche, che trova espressione nel PTOF, si realizza in percorsi curricolari, anche di alternanza-scuola lavoro, che possono essere programmati in rete con altre scuole, attuate con la collaborazione di istituzioni culturali o con soggetti pubblici e privati. Le aree individuate sono:

- a) musicale e coreutico;
- b) teatrale-performativo;
- c) artistico- visivo
- d) linguistico- creativo

A sostegno delle istituzioni scolastiche e della attività da loro realizzabili è approvato, con cadenza triennale, il cosiddetto "Piano delle arti", che prevede, tra l'altro, specifici finanziamenti a favore dei "Poli ad orientamento artistico e performativo" e delle scuole secondarie di II grado che hanno posti docenti impegnati nell'ampliamento dell'offerta formativa per lo sviluppo dei temi della creatività.

E' previsto il potenziamento della pratica musicale, già presente nelle scuole del primo ciclo, che verrà sviluppata, mentre le scuole secondarie di II grado potranno collaborare con gli Istituti tecnici superiori per progetti di innovazione digitale e tecnologica applicata alla musica. Per i Licei Musicali è previsto l'incremento da tre ad almeno otto cattedre di specialità strumentali diverse.

- Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale di cui al DPR n. 87/2009 e raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale (D. Lgs. n. 61)

Il decreto si propone di superare la sovrapposizione tra istruzione professionale e istruzione tecnica attraverso il rafforzamento dell'identità dell'istruzione professionale, prevedendo indirizzi di studio riferiti ad ampie aree di attività economiche, e non a singoli mestieri. Viene, inoltre, riconosciuta alle scuole la possibilità di ampliare l'offerta formativa anche attraverso la realizzazione di percorsi di qualifica professionale, purché previsti dalla programmazione regionale. Si prevede la presenza, su tutto il territorio nazionale, di un sistema unitario e articolato di in rete di "scuole professionali".

I percorsi durano 5 anni: biennio più triennio. Gli indirizzi passano da 6 a 11:

- a) servizi per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la silvicoltura;
- b) pesca commerciale e produzioni ittiche;
- c) artigianato per il Made in Italy;
- d) manutenzione e assistenza tecnica; gestione delle acque e risanamento ambientale;
- e) servizi commerciali;
- f) enogastronomia e ospitalità alberghiera;
- g) servizi culturali e dello spettacolo;
- h) servizi per la sanità e l'assistenza sociale;
- i) arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico;
- j) arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico.

Ogni scuola potrà declinare questi indirizzi in base alle richieste del territorio, coerentemente con le priorità indicate dalle Regioni.

Viene introdotta la personalizzazione del percorso, e sono rafforzate le attività laboratoriali: nel biennio più del 40% delle ore è destinato a insegnamenti di indirizzo e attività di laboratorio, vi è uno spazio del 10% per apprendimenti personalizzati e per l'alternanza Scuola-Lavoro (dal secondo anno del biennio), il resto delle ore è dedicato a insegnamenti generali. Nel triennio, invece, lo spazio per gli insegnamenti di indirizzo è superiore (55% per anno) per dare la possibilità ai giovani di specializzarsi e approfondire quanto appreso nel biennio, nell'ottica di un ingresso facilitato nel mondo del lavoro.

Conseguita la qualifica triennale, lo studente può scegliere di proseguire gli studi passando al quarto anno dei percorsi di Istruzione Professionale o dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e conseguire un diploma professionale tecnico. Le istituzioni scolastiche (statali o paritarie) che offrono percorsi di istruzione professionale e le istituzioni formative devono essere accreditate a livello regionale per fornire percorsi di Istruzione e Formazione.

La riforma prende avvio con le classi prime a partire dall'a.s. 2018/19 ed andrà a regime con l'a.s. 2021/22.

Il decreto rimanda la completa attuazione della riforma attraverso l'adozione di ulteriori atti ancora da adottarsi formalmente:

- Un decreto ministeriale, sul quale è stato raggiunto un accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni, volto a determinare:
 - a) i risultati di apprendimento dell'area di istruzione generale declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, nell'ambito degli assi culturali che caratterizzano i percorsi di istruzione professionale nel biennio e nel triennio;
 - b) i profili di uscita degli undici indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale e i relativi risultati di apprendimento, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze. Per ciascun profilo di indirizzo sono contenuti il riferimento alle attività economiche referenziate ai codici ATECO, adottati dall'Istituto nazionale di statistica per

le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico ed esplicitati sino a livello di sezione e di correlate divisioni, nonché la correlazione ai settori economico-professionali di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del 30 giugno 2015.

- c) l'articolazione dei quadri orari degli indirizzi;
- d) la correlazione di ciascuno degli indirizzi dei percorsi quinquennali dell'istruzione professionale con le qualifiche e i diplomi professionali conseguiti nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP), anche al fine di facilitare il sistema dei passaggi.
- Un ulteriore decreto ministeriale, sul quale è stato raggiunto un accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni, che definisce i criteri generali per:
 - a) favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale, di seguito denominato sistema di leFP;
 - b) a definizione, a livello regionale, degli accordi tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale ai fini dell'attivazione dei percorsi sussidiari di leFP;
 - c) la realizzazione, in via sussidiaria, dei percorsi di leFP da parte delle istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale;
- Un accordo, ancora da approvarsi in sede di Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni, volto a definire i passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale compresi nel repertorio nazionale, e viceversa, sul quale è stata avviato il confronto.
- Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato nel primo e secondo ciclo (D. Lgs. n. 62).

Il decreto riordina e coordina in un unico testo le disposizioni vigenti in materia di:

- ammissione alla classe successiva per gli alunni del primo ciclo, prevedendo l'ammissione anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione;
- esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, che viene semplificato nel numero di prove scritte, che passa da sei a tre, e nelle modalità di attribuzione della valutazione finale. Inoltre la presidenza delle commissioni d'esame viene attribuita al dirigente scolastico;
- esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, con, tra l'altro, la riduzione a due delle prove scritte e l'eliminazione della prova multidisciplinare predisposta dalla commissione e il potenziamento delle attività di alternanza scuola-lavoro. Si dà maggior peso al percorso dell'alunno nell'ultimo triennio: il credito scolastico incide fino a 40 punti, le 2 prove scritte incidono fino a 20 punti ciascuna, il colloquio fino a 20 punti;
- prove INVALSI, nelle classi finali della secondaria di I e II grado la prova Invalsi è requisito per l'ammissione all'Esame, ma non confluisce nel voto finale. Si introduce una prova di inglese standardizzata al termine sia della primaria sia della secondaria di I e II grado per certificare le abilità di comprensione e uso della lingua inglese in linea con il Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue;
- attestazione delle competenze nel primo ciclo, prevedendo la definizione mediante apposito decreto ministeriale di un modello di attestazione delle competenze trasversali e delle competenze chiave di cittadinanza da rilasciare al termine della terza classe di scuola secondaria di primo grado;

- commissioni d'esame, con l'istituzione di un apposito albo regionale dei Presidenti, cui potranno accedere dirigenti scolastici e docenti della scuola secondaria di secondo grado in possesso di requisiti definiti a livello nazionale nonché la previsione di un'apposita formazione dedicata ai Presidenti di commissione.

- Diritto allo studio (D. Lgs. n. 63)

Il decreto individua e definisce le modalità delle prestazioni relativamente ai servizi erogati da Stato, Regioni, Enti locali a favore degli studenti del sistema nazionale di istruzione e formazione, statale e paritario, fino al completamento del percorso di istruzione secondaria di secondo grado.

Il provvedimento definisce inoltre le modalità per l'individuazione dei requisiti di eleggibilità per l'accesso alle prestazioni da assicurare sul territorio nazionale e individua i principi generali per il potenziamento della Carta dello studente (IoStudio) che sarà estesa anche a chi frequenta i corsi dell'Afam (Alta formazione musicale e coreutica) e ai Centri di Formazione Professionale.

A partire dal 2017 sono previsti 10 milioni di euro per l'erogazione di borse di studio a favore degli studenti iscritti agli ultimi due anni delle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, per l'acquisto di libri di testo, per la mobilità e il trasporto, per l'accesso a beni e servizi di natura culturale. Il Miur stabilisce ogni anno i criteri per il riparto delle risorse.

Fra le novità, l'esonero totale dalle tasse scolastiche per le studentesse e gli studenti delle quarte e delle quinte della secondaria di II grado. Previste maggiori agevolazioni sui libri di testo, con una spinta per la diffusione del comodato d'uso gratuito alla secondaria di I e II grado. Sono previste borse di studio per chi frequenta la secondaria di II grado per: libri, trasporti e vitto.

Il provvedimento prevede l'istituzione di una Conferenza Nazionale, finalizzata ad una governance più partecipata: al tavolo ci saranno Associazioni dei genitori e degli studenti, Consulte provinciali degli studenti, il MIUR, ma anche Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regioni, Comuni.

- Scuole e istituzioni scolastiche all'estero (D. Lgs. n. 64)

Il decreto aggiorna gli ordinamenti per rispondere in maniera flessibile alla realtà socioeconomica di ciascuno dei Paesi esteri in cui si opera, rafforza la missione di promozione della cultura italiana all'estero e il suo coordinamento con le iniziative dell'intero sistema Paese e razionalizza le norme sul personale all'estero.

- Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 (D. Lgs. n. 65)

Il decreto istituisce un Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni per garantire "ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali". Attraverso la costituzione del Sistema integrato progressivamente si estenderanno, amplieranno e qualificheranno i servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia su tutto il territorio nazionale.

Tal decreto, rende unico il sistema integrato zero sei anni, pur conservando al suo interno i due sotto-insiemi dei servizi 0/3 anni (nidi, micro-nidi, sezioni primavera, centri di custodia oraria e nidi in famiglia) e dei servizi 3/6 (scuola dell'infanzia).

Questi due sistemi afferiscono ancora a norme differenti e ad istituzioni di riferimento differenti, per i servizi 0/3 i riferimenti sono alla regione e al comune, mentre per i servizi 3/6 i riferimenti sono a norme ministeriali.

Il D.lgs 65/2017 prevede che il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, sia coordinato su scala nazionale, dal Ministero dell'Istruzione, nel rispetto delle funzioni e dei compiti delle Regioni e degli Enti locali.

Compete allo Stato:

- indirizzare, programmare e coordinare l'intero sistema integrato su tutto il territorio nazionale;
- assegnare le risorse, nei limiti dei fondi nazionali, al sistema;
- promuovere azioni di formazione del personale del sistema;
- definire i criteri di monitoraggio e valutazione dell'offerta educativa del sistema integrato, d'intesa con le Regioni e gli Enti locali;
- attivare un sistema informativo di collegamento e raccolta dati del sistema integrato;
- definire gli orientamenti per i servizi educativi per l'infanzia, in coerenza con le indicazioni del curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.

Sono assegnati alla Regione, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i compiti di:

- programmare e sviluppare il sistema integrato di educazione e di istruzione;
- definire le linee d'intervento regionali per il supporto professionale al personale del sistema integrato;
- promuovere i coordinamenti pedagogici territoriali, d'intesa con l'ufficio scolastico regionale e gli enti locali;
- sviluppare un sistema informativo regionale di raccolta dati del sistema integrato;
- concorrere alla valutazione e al monitoraggio del sistema integrato;
- definire gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi educativi per l'infanzia;
- disciplinare le attività di autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei servizi educativi per l'infanzia;
- individuare le sanzioni da applicare per le violazioni accertate dai comuni, nell'espletamento delle funzioni di vigilanza e autorizzazione.
- Gli Enti locali, singolarmente o in forma associata, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, hanno i compiti di:
- gestire, in forma diretta e indiretta, i propri servizi educativi per l'infanzia e le proprie scuole dell'infanzia;
- autorizzare, accreditare e vigilare i soggetti privati per la conduzione dei servizi educativi per l'infanzia, nel rispetto delle disposizioni normative regionali;
- sanzionare le violazioni accertate nella conduzione dei servizi educativi per l'infanzia oggetto di autorizzazione e vigilanza;
- realizzare attività di monitoraggio e verifica dei servizi educativi per l'infanzia presenti sul proprio territorio;
- attivare il coordinamento pedagogico dei servizi sul proprio territorio, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e con i titolari privati dei servizi;
- coordinare la programmazione dell'offerta formativa nel proprio territorio;
- promuovere iniziative formative per tutto il personale del sistema integrato;
- definire le modalità di coinvolgimento e partecipazione delle famiglie che fruiscono del sistema integrato;

- facilitare esperienze di continuità del sistema integrato con il primo ciclo d'istruzione.

Il fondo nazionale che il Ministero trasferisce ai Comuni, previa programmazione regionale, prevede una disponibilità di euro 224.000.000 per l'anno 2018 e di euro 239.000.000 per l'anno 2019.

La delega promuove poi la costituzione di poli per l'infanzia per bambine e bambini di età fino a 6 anni, anche aggregati a scuole primarie e istituti comprensivi. I poli serviranno a potenziare la ricettività dei servizi e sostenere la continuità del percorso educativo e scolastico di tutte le bambine e dei bambini. I poli sono finanziati anche attraverso appositi fondi INAIL e sono inseriti nel programma triennale d'investimento dell'edilizia scolastica.

- Promozione dell'inclusione scolastica per gli alunni con disabilità (D. Lgs. n. 66)

Il decreto aggiorna, riorganizza e razionalizza i provvedimenti vigenti in materia, in particolare risulta modificato significativamente il dettato della L. 104/92.

Gli aspetti più significativi riguardano:

- l'assegnazione dei collaboratori scolastici, che sono chiamati a svolgere compiti di assistenza e che dovranno essere specificatamente formati. Per l'assegnazione dell'organico ATA si terrà conto del numero di alunni con disabilità iscritti in ciascuna istituzione scolastica;
- tutti i futuri docenti avranno nel loro percorso di formazione iniziale materie che riguardano le metodologie per l'inclusione e ci sarà una specifica formazione anche per il personale della scuola, ATA compresi;
- la definizione di indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica da parte dell'INVALSI, sulla base di diversi criteri che tengono conto delle attività messe in campo dalle istituzioni scolastiche;
- la semplificazione delle procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione scolastica;
- l'attività di presa in carico degli alunni sarà più condivisa: la scuola fornirà al nuovo Gruppo di Inclusione Territoriale il Piano di inclusione, la valutazione diagnostico-funzionale e il progetto individuale per l'alunno che costituiranno la base delle richieste all'Ufficio scolastico regionale.